ANNO XXIX. Lunedì, 28 Febbraio 1876. N. 58.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 29 —	» 50 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 38 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prolungano per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 18, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 — Terza pagina, sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea. Pagamento anticipato.

Si pregano i Signori Associati, il cui abbonamento scade il 29 corr., e coloro i quali desiderano di abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Roma, 27 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

È oggi che in Francia avverranno le elezioni di ballottaggio. L'attenzione dei varii partiti e della stampa è volta naturalmente a ciò, quantunque le dette elezioni non abbiano per sè stesse un grande interesse, giacchè, qualunque ne sia il risultato, non è possibile scomporre essenzialmente le proporzioni delle forze impegnate nelle future Camere. La maggioranza repubblicana è omai assicurata nei due rami del nuovo Parlamento francese, e il maresciallo Mac-Mahon, chiamando il signor Dufaure a comporre un gabinetto di centro sinistro, ha mostrato che è giuocoforza inchinarsi davanti all'evidenza dei fatti e alla logica della situazione. Ciò che resta a sperare è che il partito repubblicano non dimentichi che nella moderazione sta il fondamento e la causa de'suoi successi, e che una fortunata politica interna ed esterna della Francia repubblicana è inseparabile dal concetto di questa moderazione.

I giornali inglesi, e fra questi il *Daily Telegraph*, scrivevano in questi giorni, come già abbiamo fatto avvertire, che se la Russia fosse sincera nelle sue dichiarazioni di voler evitare una conflagrazione in Oriente, dovrebbe principiare dal mettere in pratica tutti i mezzi potenti di cui dispone per impedire che il Montenegro e il suo principe aiutino l'insurrezione.

La *Corrispondenza generale russa* risponde in questi termini a questi giudizi in forma d'insinuazioni della stampa inglese:

Si potrebbe anzitutto domandare se il fatto che il principe Nikita non si è ancora apertamente impegnato nell'insurrezione, malgrado gli eccitamenti del di fuori e de' suoi sudditi, non sia per se stesso una prova che la Russia non ha aspettato i consigli del *Daily Telegraph* per far ciò che le è raccomandato dalla cura degli interessi pacifici. Sarebbe poi a desiderare che il *Daily Telegraph* e tutti quelli che ragionano come lui domandassero se la causa della pace guadagnerebbe molto qualora il principe Nikita, come il principe Milano, fossero messi, mediante un abbandono assoluto o un'ingiunzione odiosa delle potenze, nella dura e inevitabile alternativa di scegliere tra una dichiarazione di guerra alla Porta od un'abdicazione e un rovescio di potere per parte dei loro sudditi irritati. Tutti coloro che sono al corrente degli avvenimenti sanno che tale precisamente è la duplice e fatale eventualità che si presenterebbe a questi infelici principi, nel caso che le potenze si decidessero ad assumere di fronte ad essi un contegno così energico e comminatorio.

La politica pratica e saggia non impiega già rimedi così radicali. Essa non mette già tutto il giuoco sopra una sola carta, allora soprattutto che questo giuoco è l'interesse della pace generale; essa non arrischia già il tutto per il tutto. Essa preferisce i procedimenti i quali, per essere più moderati, non cessano d'essere meno efficaci.

Il *Golos* non dubita dei buoni risultati dell'azione delle potenze e delle concessioni leali della Porta. Dei cinque punti del progetto Andrassy, confermati, meno uno, dal *firmano* imperiale, il *Golos* trova che il più importante è quello relativo alla Commissione mista, composta di cristiani e musulmani, incaricata di sorvegliare all'esatta e pronta esecuzione delle riforme. Nella scrupolosa applicazione di questo provvedimento, il *Golos* vede il termine dell'insurrezione nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Altri giornali russi però non vedono le cose attraverso lenti così rosse e non si peritano a scrivere che difficilmente le potenze giungeranno, malgrado una serie di riforme liberali, a salvare la Turchia dall'inevitabile *fatum* di cui parlò tempo fa il sig. Disraeli. Gli spiriti sono eccitati in tutti i paesi tributari della Porta e quest'impero è decomposto moralmente e materialmente. Non ostante l'adesione solenne data dal Divano alle proposte consigliate dai gabinetti d'Europa, a Belgrado, a Bucharest, a Cettigne, dappertutto, si arma con febbrile attività, e con evidente impazienza di dividersi le spoglie di quest'impero già sì potente e che ora cade in frantumi. Senza la Russia e l'Austria, queste popolazioni, sommesse di diritto, ribelli di fatto, avrebbero già fatto man bassa della loro preda.

I telegrammi dalla Spagna accennano allo sfacelo totale del carlismo. Nove battaglioni, più otto compagnie navarresi, si sono presentati al generale Martinez Campos. Tutte le riserve carliste delle provincie basche si sono parimenti sottomesse ai generali Quesada, Loma, Primo de Rivera e Moriones. Una quantità di cannoni, di armi e di munizioni cadde in potere degli alfonsisti. Tutte le forze del pretendente che si trovavano nell'Olava e nella Castiglia si sono sciolte. Il conte di Caserta fuggì in Francia e le reliquie dell'esercito carlista non tarderanno ad essere disperse da Primo de Rivera e Martinez Campos. Don Carlos non può sfuggire all'alternativa della fuga o della cattura. Egli stesso, secondo quanto narrano i suoi soldati prigionieri, arringò i pochi battaglioni che gli rimangono, e li autorizzò a deporre le armi.

Sotto auspicii così ridenti, sotto l'impressione della fine d'una lotta sciagurata che per tanto tempo insanguinò la penisola, le Cortes costituenti principiarono i loro lavori. Posada Errera venne eletto presidente.

Il signor Emilio Castelar, prendendo il suo posto in una Camera monarchica e sottostando alla formola del giuramento, protestò contro questa formalità, affermando implicitamente la sua devozione incrollabile alle idee repubblicane. Il capo del gabinetto, signor Canovas del Castillo, fece notare l'inopportunità di questa protesta dell'illustre oratore e i deputati applaudirono vivamente il sovrano.

Il telegrafo non ci reca che un sunto pallidissimo della seduta, ma è evidente che fu importante, se il generale Pavia si credette in obbligo di difendere il colpo di Stato, opera della sua sciabola, e di promettere che a suo tempo avrebbe dato più ampie e soddisfacenti spiegazioni. Tutto sommato, non ci pare che queste prime sedute delle Cortes offrano guarentigie di discussioni importanti e di un'operosità feconda per la Spagna.

Il *Times* del 25 ha un articolo sulla recente votazione avvenuta alla Camera dei comuni intorno alla circolare sugli schiavi che provocò tante polemiche nella stampa. Il giornale della *City* dice che la vittoria del governo era prevedibile, quantunque sia d'accordo coll'on. Hercourt nel pensare che in questa questione la nomina farebbe più male che bene, poichè può indurre le nazioni estere a supporre che l'Inghilterra non si è ancora formata un'opinione precisa sulla questione della schiavitù. L'impressione generale che produrrà la discussione, dice il *Times*, è che il partito liberale è meno avverso alla schiavitù del partito conservatore. Quantunque la disciplina di partito assicurasse una maggioranza di 45 voti pel governo, il pubblico continuerà a vedere nella circolare una promessa per aiutare il proprietario degli schiavi. Il sig. Disraeli agirebbe saviamente se consentisse a sospendere la circolare, e lo può fare, tanto più dopo l'ultima vittoria riportata.

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Il giorno dell'inaugurazione della nuova sessione legislativa è stato alla fine ufficialmente annunziato. A quest'ora tutta l'Italia ne è informata e ogni incertezza è venuta meno.

Qualunque giudizio far si voglia dell'indugio della convocazione e delle cause che lo determinarono, niente potrebbe scusare i senatori e i deputati che al giorno fissato non si trovassero al loro posto. Quelli i quali ognora si lamentarono delle lunghe sessioni, dovrebbero esser i primi a dar l'esempio della diligenza e della puntualità. Perocchè quest'anno i loro voti furono esauditi. Il Parlamento, adunandosi in principio di marzo, ha appena quattro mesi di lavoro. Non sono pochi se ben impiegati, sarebbero troppi se malo.

In quattro mesi ha un Parlamento operoso, vasto campo a trattare e risolvere una o due grandi quistioni e a definirne un numero grande di secondarie. Ma occorrerebbe che i partiti fossero quello che, giudicando da ciò che si vede, non sono.

Nelle lunghe ferie ci poterono essere convegni amichevoli e colloquii privati; riunioni di partiti non ce ne furono. I deputati si troveranno raccolti come amici che s'incontrano dopo lunga peregrinazione, senza accordi, senza indirizzo e potrebbe aggiungersi senza capi riconosciuti e da tutti accettati.

La sinistra, o almeno una parte di essa, si è fitta in capo che la vittoria le sorriderebbe ove potesse presentare alla Nazione ed alla Corona un personaggio politico degno d'esser posto alla testa di un suo ministero. Persuasa di non averlo nella Camera, qualche suo giornale ha dichiarato che doveva cercarlo nel Senato; altri aggiunsero che ve l'ha cercato. Ve l'ha rinvenuto? E chi sarebbe?

Confessiamo d'ignorare se l'abbia rinvenuto. Noi dovremmo credere che no, poichè si sono proferiti nomi di senatori di cui non disconosciamo i pregi, ma di ognun de' quali possiamo bene mettere in dubbio l'attitudine all'alto ufficio di presidente del Consiglio. E chi forse l'attitudine avrebbe, non accetterebbe di certo.

Noi non neghiamo che il Senato non possa fornire un buon presidente del Consiglio, ma non è mai il Senato che lo dà d'un partito che si affanni ad andarvelo a prendere. Il presidente del Consiglio non s'improvvisa. Sono le lotte del Parlamento e l'accordo del partito a riguardarlo qual oratore e duce, che lo additano al paese. Di un partito disciplinato e concorde si conosce il capo, il quale, dopo aver assunta la risponsabilità di guidarlo alla fortunata battaglia, assume pur quella di formare il nuovo ministero, chiamato a moderare le sorti della nazione.

Ha la sinistra questo capo? I suoi giornali hanno risposto da molto tempo per noi. Ve ne fu persino uno, il quale ha confessato candidamente che l'on. Depretis, se potrebbe esser ministro, non sarà mai adatto alla presidenza del Consiglio.

La sinistra ha perciò smarrita la via. Prima di andar con la lanterna di Diogene in traccia di un presidente del Consiglio fuori della Camera, deve scegliersi un capo supremo nella Camera e quello seguire senza esitanze e senza proteste, certo che col suo senno politico e coi suoi discorsi saprà procacciarsi quel prestigio, tanto indispensabile a un capoparte quanto a un presidente del gabinetto.

Finchè la sinistra non siasi convinta di questa necessità e non vi abbia soddisfatto, sarà logorata da una debolezza morale che non solo non potrà esser vinta dalla forza del numero, ma impedirà a questa di svolgersi e espandersi. Forse essa è d'avviso che anzichè intorno a un capo, il partito deve aggrupparsi intorno ad un'idea. Ma questa è una frase, che non può contentare alcuno. Un partito non si raccoglie intorno ad un'idea, bensì intorno al capo che quell'idea ha nettamente e autorevolmente sostenuta e fatta trionfare. E per ora alla sinistra manca non solo il capo, ma benanco l'idea, a meno non s'a un segreto, di cui aspetta a squarciar il velo al momento opportuno.

La maggioranza non è in così sfavorevole condizione, ma errerebbe, a parer nostro, chi stimasse che per lei tutto va per lo meglio. Anche in essa si notano indizi di dissensi, di malumori, di stanchezza, per cause piccole, se vuolsi, ma delle quali conviene tener conto. Perciocchè in generale le crisi non avvengono per grandi, ma per piccole cause, ed il ministero sarebbe imprevidente, se trascurasse questo per badar solo a quello.

È certo che nella prossima Sessione si agiteranno quistioni alte e importanti, le quali possono esser cagione di screzi nella maggioranza. Rispettando tutte le convinzioni oneste e sincere, noi non potremmo fare a quella frazione che si separasse dalla maggioranza nella quistione delle strade ferrate, il rimprovero di disertare la bandiera del partito nel giorno del combattimento. È una quistione nuova, intricata, spinosa, di aspetti vari e moltiplici, intorno alla quale, nel corso degli anni, s'andarono modificate le idee di non pochi, e s'intende che possa dividere un partito. Le discrepanze possono ancor crescere per aver aggiunto al riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia quello delle Meridionali, che riunisce d'un tratto tutta la rete nazionale nelle mani dello Stato. Coloro che senza alcun sentimento di ostilità verso le Meridionali, credevano opportuno di soprassedere per ora dal loro acquisto, e che per dar ad esse il mezzo di sviluppare il traffico avrebbero forse consentito ad una modificazione della guarentigia chilometrica, sentono ora le loro convinzioni alquanto scosse. A rinvigorirle si richiede molta abilità nel ministero, che dovrà dimostrare i pericoli che sarebbero derivati dall'indugio e i vantaggi che ha ragione di ripromettersi dalla prontezza del riscatto.

Ad ogni modo è chiaro che ora la maggioranza non è d'accordo intorno al riscatto nè intorno all'esercizio; una frazione minaccia d'esser contraria ed un'altra sospende il suo giudizio.

Non vogliamo conchiuderne che una maggioranza non si possa raccogliere ed anche ragguardevole; ma quando si ha dinanzi a sè un problema che minaccia di sgretolar il partito, ci vuol molto studio per rimuovere le altre quistioni piccole e moleste, che potessero influire sulla quistione principale.

Il ministero deve adoperarsi a levar di mezzo i dissidi che serpeggiano in parte della maggioranza, affine di poter muoversi libero nella soluzione de' poderosi problemi ch'esso medesimo sta per porre davanti alla nazione e al Parlamento. Innanzi tratto conviene ch'egli si presenti alla Camera con un programma preciso, in modo d'escludere ogni dubbiezza intorno a' suoi propositi. Sarebbe un errore fatale il lasciar credere un solo istante che sia disposto a transazioni. Il sistema costituzionale poggia sul fondamento delle reciproche transazioni; ma transazioni ne' punti secondari, che valgano ad agevolare il trionfo del principio che si sostiene, non transazioni che lo alterino o lo compromettano.

Se un gruppo di deputati di destra si mettesse in testa ch'egli cederebbe, allora la sconfitta sarebbe immanchevole. Ad evitarla non c'è altra via che una franca esposizione de' suoi concetti, la quale dissipi ogni illusione, e più presto il ministero si risolverà a fare questa esposizione de' suoi propositi, meglio sarà, perchè i partiti, conoscendo le intenzioni sue, potranno con sicuro fondamento deliberare intorno alla strada che ognuno ha da battere. Noi non troveremmo pel Parlamento, pel ministero e per l'Italia niente di più deplorevole di una perplessità prolungata.

LA PACIFICAZIONE DELL'ERZEGOVINA

Venne già annunziato che Alì pascià lavora indefessamente nell'Erzegovina per indurre gli insorti a deporre le armi. A quanto conta, i suoi sforzi non sarebbero sinora stati privi di successo. Egli si sarebbe già posto interamente d'accordo con alcuni cristiani influenti; egli attendeva molto dalla promulgazione dell'amnistia che infatti è poi avvenuta.

Il corrispondente crede che non solo i rifugiati sul territorio dalmata sarebbero lieti di ritornare subito in patria, malgrado i suggerimenti contrari, ma che anche le file degli insorti stessi non tarderebbero a diradarsi. Può bensì darsi che taluni dei capi degli insorti cerchino d'impedire la dispersione delle loro schiere, ma i loro sforzi non avranno più grande influenza. Fra gli insorti stessi dopo gli ultimi combattimenti ch'ebbero un successo infelice, regna l'impazienza ed il malumore, perchè la speranza di soccorsi dall'estero è completamente scomparsa.

LE BANCHE D'EMISSIONE

È questo il mese delle assemblee generali delle Banche d'emissione. Ieri abbiamo ricevuta la Relazione della Banca Romana, oggi ci è giunta da Firenze quella della Banca Nazionale Toscana.

Sono due documenti importanti per lo studio delle condizioni del credito in generale e delle Banche medesime in particolare.

La Relazione dell'on. senatore Cambray-Digny, direttore generale della Banca Toscana, si distingue dall'altra, in quanto che affronta senza esitanza la grande quistione della Banca unica, dopo aver esposte le difficoltà e i sacrifici delle Banche per far il baratto de' biglietti, sebbene abbiano il privilegio del corso legale. Se poi non avessero questo privilegio, in quale imbarazzo non si troverebbero?

Anche nella Relazione della Banca Romana sono additati i sacrifici, sebbene minori, che ha dovuto sopportare nel corso dell'anno, per cambiare in biglietti consorziali i suoi biglietti propri. Se non ci fossero i conti ufficiali, si esiterebbe a credere che le Banche, le quali operano in un perimetro ristretto, siano in una situazione tanto angustiata.

L'on. Cambray-Digny, additando l'unità della Banca come la miglior soluzione, dichiara voler in pari tempo l'istituzione di Casse di sconto, le quali aiutino il commercio, accettando i recapiti a due firme, per iscontarli, con l'aggiunta della firma della Cassa alla Banca. Non si potrebbe trascurare tale provvedimento; dove le Banche d'emissione scontano i recapiti a due firme, la ces-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Gli abbonati e gl'impresari teatrali. — Futuri spettacoli al teatro Apollo. — I teatri di musica in Italia. — Il teatro Valle. — Gaetano Campo. — Luigi Luzzi — Ancora della Diana di Chavarny, *del maestro Sangiorgi a Brescia. — Amleto, del maestro Thomas alla Fenice di Venezia. — Una lettera della signora Therval.*

Gl'impresari teatrali non hanno per costume di porre in iscena le novità nell'ultima settimana di carnevale. Il buon pubblico, in questi giorni, accorre a udire anche i vecchiumi, e la cassetta s'impingua facilmente colle opere già udite, con i balli decrepiti, e con i drammi le cento volte replicati. L'impresario Jacovacci, che di accorgimenti teatrali è maestro e sa, come si suol dire, dove il diavolo tiene la coda, ha riservato alla quaresima perfino il nuovo ballo del Pallini: *Il dardo d'amore*, e costringe i suoi fedeli abbonati a contentarsi del *Salame* stantio, ancora per alcune sere.

Preghiamo il cielo che il famoso *Dardo* non sia una freccia avvelenata. Del resto l'amico Jacovacci conosce i suoi polli e li tratta da buon padre di famiglia, rimuovendo, con ogni cura, il pericolo che s'ammalino d'indigestione. Le novità da rappresentarsi all'Apollo quest'anno sono scarse; bisogna dunque distribuirle sapientemente e secondo le regole dell'economia. Posta a letto la *Dolores*, messo in disparte il *Gustavo Wasa*, le promesse e le speranze del nostro divo Apollo si riducono al prefato *Dardo*, e all'opera *Giulietta e Romeo* dell'egregio maestro Marchetti, nuova per le scene romane, ma venuta alla luce da circa dieci anni e giudicata da un pezzo in parecchi altri teatri d'Italia. Approvo la scelta, perchè un'opera del Marchetti merita sempre di essere conosciuta; però, non illudiamoci, le prove di questo spartito non incominceranno prima di mercoledì e richiederanno, a dir poco, una ventina di giorni, o fors'anche un mese. I frequentatori dell'Apollo dovrebbero, dunque, tenersi paghi, per la maggior parte della stagione, del *Ruy Blas* e del *Guarany*. Non sarebbe possibile di allestire nel frattempo una qualche altra opera di ripiego? *Varietas delectat*, e giova sperare che il signor Jacovacci, che sa il latino, metterà in pratica questo savio precetto.

Un conforto alle nostre sventure lo troviamo nei mali ancor maggiori che travagliano la Scala di Milano, dove si è tenuta una via diversa da quella seguita dal nostro Jacovacci. Ma pare che nessuna di queste fosse la via buona, poichè hanno condotto entrambe a pessimi risultati. Il cartellone della Scala prometteva novità a bizzeffe: la *Lega* del maestro Jome, *Luce* del maestro Gobatti, *Gioconda* del maestro Ponchielli, senza contare il *Carlo VI* di Halevy. *La lega* non piacque; *Luce* fu sepolta sotto un diluvio di fischi, e la lunghissima stagione di carnevale è trascorsa anche là tra gli sbadigli e la noia. Nel primo teatro d'Italia, con una compagnia di artisti valentissimi, si va innanzi coi *Vespri siciliani* (freddamente accolti fin dalla prima sera) e con una *Favorita*, la quale non ha altra attrattiva che il tenore Gayarre. La stampa milanese è stata quasi unanime nel deplorare questo stato di cose; soltanto il mio carissimo amico Giulio Ricordi sostiene che alla Scala tutto procede egregiamente; beato lui che si contenta! Ma lo stesso *Pungolo*, difensore a spada tratta della Scala, ammette l'esistenza dei mali da tutti deplorati; però manifesta una grande fiducia nell'efficacia dei rimedi, e questi, a suo avviso, sono le due opere: *Carlo VI*, nuova per Milano, e *Gioconda*, non ancora terminata. E a proposito di quest'ultima, non so davvero se si renda un buon servizio al maestro Ponchielli, obbligandolo a consegnare in fretta e furia il suo lavoro. Ad ogni modo, quando pure il *Carlo VI* fosse applaudito e la *Gioconda* andasse alle stelle, i rimedi del *Pungolo* gioverebbero alla seconda parte della stagione, e rimarrebbe sempre il fatto che per circa due mesi il pubblico non ha avuto altro divertimento (!) che i *Vespri* e la *Favorita*!

Il mio collega Filippi è, al pari di me, un ardente fautore dei teatri *a repertorio*, ma anch'egli predica ai sordi; e sì che l'esempio della Scala, condotta a mal partito dal barbaro sistema che si vuol mantenere in Italia, dovrebbe convertire i più riottosi! Ma il Filippi ha tutti contro di sè a Milano, come io ho tutti contro di me a Roma. Il più accanito, feroce, intrattabile de' nostri avversari è il comune amico Giulio Ricordi, e questa opposizione dell'editore più potente d'Italia è uno de' più gravi ostacoli ad una riforma de' nostri teatri. Me ne duole, perchè il Ricordi ama e rispetta l'arte, è maestro di musica egli stesso, ed il suo appoggio basterebbe forse a farci vincere la battaglia. Ad ogni modo confidiamo nella giustizia della nostra causa. L'ho già detto altre volte; è necessario che i teatri italiani cadano sino in fondo al precipizio; soltanto allora si presterà ascolto ai nostri consigli. Quanto a me, da un pezzo invoco questa completa rovina dei teatri italiani, che sarà foriera di un miglior avvenire. E i miei voti non tarderanno ad essere appagati. Il San Carlo di Napoli da due anni è chiuso; l'Apollo di Roma nelle tristi condizioni che tutti sanno; la Scala *idem*; la Fenice di Venezia diventata un teatro di provincia col biglietto a due lire; la Pergola di Firenze campo aperto ai tentativi dei maestri e dei cantanti esordienti; il Comunale di Bologna illuminato dalla *Luce* gobattiana; i teatri di Palermo, di Parma, di Modena, un tempo gloriosi, ora privi affatto dell'antico splendore. E le cose devono andare di male in peggio; abbiamo da udire la *Figlia di madama Angot* alla Scala e *Madame l'archiduc* al Tordinona. Quando saremo stati spettatori di questi scandali, gli avversari del repertorio si picchieranno il petto e chiederanno perdono de' loro errori.

Press'a poco le stesse considerazioni si potrebbero applicare alle compagnie drammatiche. Se avessimo in Italia le compagnie permanenti, la compagnia Marini e Ciotti, invece di sciogliersi, sarebbe rimasta ancora due o tre mesi a Roma e non le sarebbero mancati il pubblico e gli applausi. La fortuna del teatro Valle è di non aver abbonati, e *il ne s'en porte pas plus mal*, anzi nessun altro teatro di Roma è in condizioni tanto floride. Anche l'Apollo farebbe a meno degli abbonati se allestisse buoni spettacoli che allettassero il pubblico. Al teatro Valle il problema è già risolto; esso è pieno quasi ogni sera, quantunque il biglietto d'ingresso costi più caro che in qualunque altro teatro italiano di prosa. Quando io considero che la compagnia Marini e Ciotti ha fatta una delle più brillanti stagioni che si ricordino, con due sole produzioni: la *Messalina* e il *Trionfo d'amore*, non intendo le obbiezioni che si fanno alla istituzione delle compagnie permanenti. Comunque sia, il Valle sarà occupato in quaresima dalla compagnia francese Grégoire, e non avremmo più, per alcuni mesi, alcun decente spettacolo di prosa italiana, se non avesse pensato a riempiere questa lacuna il signor Gaetano Campo.

Il nome del signor Campo non giunge nuovo ai lettori dell'*Opinione*. Ho loro narrato altra volta la storia di questo egregio violinista, il quale, mentre suonava al teatro di Berlino, fu colpito di paralisi alla mano sinistra. Invece di smarrirsi d'animo, dopo aver consumato inutilmente i suoi risparmi in medici e

sazione di tale vantaggio sarebbe cagione d'impicci al commerciante e anche di sacrificio notevole, se in suo soccorso non venisse la Cassa di sconto. E questo è appunto l'ufficio delle Casse di sconto.

Ma oggi ci manca lo spazio per l'esame di quella Relazione; lo rimandiamo perciò a domani.

LE TARIFFE FERROVIARIE

INTERNE

Non meno grave, difficile e ponderoso è il problema dell'ordinamento delle tariffe interne. Quando lo Stato accentri nelle sue mani l'esercizio di tutte le linee, con quali norme regolerà il trasporto dei viaggiatori e delle merci? L'attuale regime delle tariffe è un volume per ognuna delle tre Società, e si contrassegna per le sue complicazioni. Chi non ha l'abitudine speciale di leggere in quei libri si smarrisce e deve commettersi alla balìa degli spedizionieri. Di fatto vi sono le tariffe generali, le tariffe comuni in servizio cumulativo, le tariffe speciali, le tariffe internazionali, le tariffe di transito. Inoltre, le merci sono classificate in serie varianti da 3 a 6 o più classi, secondo le Compagnie. Ne conseguita che una merce, la quale in una Società è registrata nella seconda categoria, in un'altra Società è ascritta nella terza. Continuerà questa ineguaglianza di trattamento, quando lo Stato assuma l'esercizio delle ferrovie? È una domanda formidabile, a cui devono volgere la mente con eguale cura il ministro dei lavori pubblici, quello delle finanze e quello del commercio. Oggidì è segnatamente in quella dell'Alsazia e Lorena, un nuovo sistema. Invece di classi varie e mutevoli, vi è, all'infuori di poche eccezioni, una tariffa uniforme per tutte le mercanzie. I *colli* isolati e le spedizioni parziali pagano un prezzo determinato per 1000 chilogr. Le spedizioni per *vagone* completo di 5,000 chilogrammi almeno, pagano un prezzo minore, e quando si può caricare 10,000 chilogrammi sovra uno stesso vagone, si ottiene un prezzo ancor più mite.

In tal guisa è eliminata la briga della composizione delle merci che si trovano in un vagone, e si lascia alla cura dello speditore ed alla sua intelligenza di riempiere lo spazio interamente.

Il suo interesse personale è eccitato a combinare merci pesanti con leggiere e ad utilizzare ogni vano. Quando le tariffe sono regolate, a mo' d'esempio, per 100 chilogrammi, lo spedizioniere non ha alcun interesse a caricare molte merci in uno stesso vagone. All'incontro col sistema alsaziano ogni sforzo è inteso a diminuire il volume delle merci e ad *utilizzare tutto lo spazio*. In tal guisa la impresa dei trasporti ferroviari ottiene l'intento di conseguire il massimo effetto utile col minor dispendio di forza possibile. Inoltre gli scrittori tedeschi notano che gli spedizionieri, i quali si incaricano di riunire le merci più opportune per ottenere un carico compiuto del vagone, risparmiano alla impresa ferroviaria una parte notevole del lavoro, consegnandole i vagoni pieni e pronti ad essere spediti. Il governo italiano, si intende, che nei primi tempi lascerà le cose quali ora sono. Ma il primo studio dovrà essere quello della unificazione delle tariffe. In tal caso non potrà sottrarsi all'esame di questo nuovo metodo che seduce per la sua semplicità ed ha fatto buona prova sinora. Noi non lo additiamo perchè si accolga ciecamente, ma perchè si studi profondamente. Sono argomenti affatto nuovi nel nostro paese, il quale è ancora in medio evo ferroviario. L'azione dello Stato deve essere illuminata e progressiva e non irrigidirsi nella inerzia.

E al trasporto delle *merci* a piccola velocità si aggiunge quello dei viaggiatori. A tale uopo giova ricordare le esperienze del Belgio, delle quali si è già ragionato a lungo.

Infine vi è la ricerca sulle rese, sul magazzinaggio e sulle indennità. Oggidì il pubblico italiano si duole vivamente che le merci non arrivino di consueto nei termini legali, i quali neppur corrispondono alle necessità del commercio. I trasporti ferroviari paiono ogni dì più lenti a questo indomato spirito di progresso che affatica le umane società. I termini per le *resa* delle merci sono diversi nelle ferrovie italiane e scapitano al confronto delle ferrovie forestiere. Il governo dovrà provvedere ad unificarli, e in argomento così vitale l'unificazione non può succedere che nel bene. Ma tutto questo suppone maggior precisione, puntualità nel servizio e mezzi più ricchi di trasporto. E qui viene in campo l'ardua questione dell'indennità pei ritardi nell'arrivo, per le perdite e le avarie. Il signor Cini, in un pregevole opuscolo contro l'esercizio delle strade ferrate, osserva finamente che un governo per discaricare i suoi agenti da ogni responsabilità dovrebbe ricorrere per ogni questione ai tribunali, e supposto anche che non gli toccasse la solita larga porzione di condanne, sarebbero gravi le spese cagionate dal non aver potuto transigere prontamente. A noi pare che l'egregio nostro avversario non colga nel segno colla sua censura. In Germania ed in Belgio i governi che esercitano le ferrovie limitano nei regolamenti la loro responsabilità, come fanno le Società private. Ed invero anche in Italia le Società ferroviarie si obbligano a rimborsare, in caso di ritardo della merce, una parte della tassa pagata pel suo trasporto. Così dicasi per le perdite e per le avarie; si limita la responsabilità. Ma a chi dovrà l'azione dello Stato [illegible]

Il governo, seguendo l'avviso di una Commissione d'inchiesta sui servizi e sulle tariffe delle ferrovie, rivede e emenda parecchi difetti del regolamento generale e ha introdotto nel regolamento dei trasporti delle ferrovie romane una disposizione secondo la quale il danno pel ritardo viene risarcito coll'abbuono d'una parte o della totalità della tassa di trasporto nel solo caso che vi annuisca il destinatario, rinunciando all'esperimento dei propri diritti in via ordinaria. Così per le perdite e le avarie le indennità d'un tanto per quintale secondo la classe a cui appartiene la merce, si deve considerare come una semplice offerta, che l'interessato è in facoltà di rifiutare ove non corrisponda al danno effettivo. È sempre aperta in tal guisa la via ai tribunali; ma prima di adirla si tenta la transazione, la conciliazione. Il governo italiano che ha escogitato queste savie norme, deve farne tesoro, quando invece di essere il censore, sarà l'esercente delle ferrovie.

Ma, come è manifesto, gli aspetti di questo studio sono molteplici ed un governo che non fosse già sollecito di espiorarli, non sarebbe degno di cimentarsi a sì grande e dura impresa.

L'INONDAZIONE DI PEST

I giornali di Pest del 24 recano i seguenti particolari sull'inondazione avvenuta in quella città:

Il pericolo aumenta di ora in ora, e si attende con angoscia la notte. L'acqua è cresciuta e si teme aumenti ancora, per la piena di Waitzen, dove i massi di ghiaccio si posero in movimento verso le 2, però si fermarono nuovamente. Il ghiaccio di Grossmarosch dovrebbe arrivare qui domattina. Il Danubio è libero di ghiacci da qui sino a Tetény-Budaveochia, Neupest, Neustift ed il sobborgo di Buda sono gli inondati. A Neupest sono crollate 50 case. Non si hanno a deplorare vittime poichè gli abitanti dei quartieri minacciati furono avvertiti a tempo e spesso sloggiati colla forza. I fornai furono invitati a preparare delle provviste di pane e portarle al municipio; le autorità adottarono pure altri provvedimenti di precauzione.

— 10 ore pom. Il pericolo per l'intera città è aumentato.

L'acqua di Waitzener trasportando enormi blocchi di ghiaccio si avvicina rompendo gli argini. Anche l'argine di Soroksar venne portato via e la strada è inondata. Continua a crescere l'altezza dell'acqua.

— 10 ore 50 minuti. L'inondazione estendendosi sempre più, la comunicazione con Neupest mediante vetture non è più possibile. A Budaveochia l'arsenale è sott'acqua. I grandi molini e le fabbriche fuori di Pest sono invasi dalle acque.

Nella strada principale di Buda, a Taban, Ratzenstadt, dappertutto acqua, dappertutto gli abitanti sono costretti a sloggiare. La scena è desolante e terribile, la distruzione immensa.

A Komorn l'acqua è penetrata nella fortezza, il ponte levatoio venne portato via, l'argine rotto.

Le acque cominciarono a decrescere verso la mezzanotte e verso il mattino era cessato il pericolo. I danni però sono gravissimi, e si calcolano a parecchi milioni.

IL CARNEVALE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 26 febbraio 1876.

(X) La gran sala del *Festival* costruita nel locale della Fiera al largo del *Plebiscito*, s'è incendiata stamani, e si sono bruciati anche i due Khioschi che la fiancheggiavano e dovevan servire, uno per un *restaurant*, l'altro per un caffè. Il fuoco è divampato verso le 11 antimeridiane, e in un momento, trovando materia che facilmente l'alimentava, come mobili, specchi, cortine, s'è appicciato fino al tetto, bruciando molte tavole e finanche la tettoia di zinco. Nella sala v'erano molti buoni mobili, e specchi di un certo valore; vi si trovavano depositati molti strumenti dei professori di musica che oggi vi dovevano dare un secondo concerto. Poveri strumenti, son stati danneggiati dalle fiamme e parecchi distrutti. Un battaglione della fanteria marina, i pompieri [illegible] accorsero sul luogo del disastro. Mercè intelligenti e straordinarie prove di coraggio, l'incendio è stato isolato, ed in breve spento. La colonna di fumo che s'alzava nella piazza, la voce che si è propagata come un baleno hanno tratto in folla i soliti curiosi. I portici di San Francesco di Paola con i loro scalini erano tramutati in un anfiteatro zeppo di spettatori che non si stancavano di guardare lo spettacolo strano di una enorme baracca tutta in fiamme. Però il Comitato per le feste ha pubblicato un avviso col quale dice che la sala sarà ricostruita per domani. Si è aperta una sottoscrizione per venire in aiuto dei proprietari danneggiati ed in poco tempo si sono raccolte 4000 lire. Sua Maestà ha inviato L. 1000. L'incendio si ritiene scoppiato per incuria: la voce più diffusa è che sia stato dolosamente appiccato il fuoco. Intanto il concerto è sfumato; con rammarico di tutti, imperocchè l'altro datosi lo scorso giovedì riuscì degno dei professori che lo aveano ideato e lo diressero, o di quelli che lo eseguirono.

Sono da parecchi giorni nella nostra città i componenti l'ambasciata birmana. Domani saranno ricevuti da S. M. il Re. L'ambasciatore birmano presenterà domani i doni che il suo imperatore invia al nostro Sovrano. È inutile ch'io vi descriva il costume e le fattezze dei nostri ospiti, chè mi riescirebbe in verità un po' difficile, se non per gli abiti, pel viso, per la ciera, per il portamento. Essi hanno assistito alle feste di domenica e giovedì, e chi ha avuto il piacere d'essere con loro narra graziosi aneddoti dell'ingenuità di questi adoratori dell'elefante. Ne dirò uno: dopo avere assistito al passaggio della cavalcata e dei carri, i birmani scesero dalla Prefettura e postisi nelle vetture, ritornavano per la via di Chiaia all'albergo. Giunti a metà della via, furono presi per una mascherata e fatti segno ad un diluvio di coriandoli. Chiesero cosa significasse un così accanito combattimento contro di loro, e ad essi fu risposto che era per far loro onore e cortesia, secondo il costume del nostro paese. Persuasi di ciò, essi sostennero imperterriti la pioggia di coriandoli e chinavano il capo, e allargando e stringendo le braccia, salutavano da ogni parte.

I preparativi per la giornata di dimani, terza giornata di baldoria, sono molti. Si promette una vera tempesta di coriandoli; altri carri nuovi e un corso più animato. A mezzogiorno vi sarà la tombola popolare, alle 2 i carri e le cavalcate, alla sera illuminazione e teatri popolari... e poi... a letto! E sarebbe tempo di tenersela inchiodata in casa e a letto per un giorno questa popolazione che starà domani in piedi dall'alba fino a mezzanotte.

La commedia di Achille Torelli, *Un colore del tempo*, ha ottenuto ieri sera ottimo successo ai Fiorentini. L'autore fu chiamato e festeggiato alla ribalta. Si ripeterà stassera, e credo che si ripeteranno gli applausi.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

I giornali belgi annunziano che il Consiglio generale della Lega dell'insegnamento ha deliberato di inviare una petizione alla Camera dei deputati per chiederle di ordinare l'insegnamento laico, gratuito e obbligatorio.

— Nella seduta del 24 la Camera belga continuò la discussione del progetto sul conferimento dei gradi accademici.

— Il viaggio a Parigi delle LL. MM. del Belgio fu prorogato in causa del lutto di Corte per la morte della granduchessa di Russia.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese* del 25 corr.:

« Secondo alcuni giornali, nei circoli ufficiali di Berna si parla dell'intenzione di invitare l'Inghilterra alla conferenza per il Gottardo e si ha speranza che questa potenza abbia ad accettare un tale invito. Si calcola sull'interesse che acquista la ferrovia del Gottardo per l'Inghilterra, in seguito alla posizione da lei acquistata nell'impresa del canale di Suez; d'altra parte poi si crede che dacchè l'Inghilterra sembra voler fare nuovamente della politica estera, essa abbia interesse a tutelare l'integrità della Svizzera contro qualunque direzione od a partecipare ad una impresa a cui ha una diretta utilità. »

— Il progresso ai lavori del tunnel del San Gottardo nella passata settimana fu di metri 6 60 dalla parte di Goeschenen e metri 22 10 dalla parte di Airolo; totale metri 28 e cent. 70, ossia metri 4 10 in media al giorno.

— I giornali svizzeri annunziano che il passo del Sempione, che in conseguenza delle intemperie e della caduta di valanghe, era stato chiuso per alcuni giorni, venne nuovamente riaperto.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'imperatrice d'Austria intraprenderà il suo viaggio in Inghilterra la prossima settimana.

— Il card. Ledochowski continua a visitare le chiese ed i conventi di Vienna. Egli partirà per Roma sabato, 27 febbraio.

— Una terribile esplosione di dinamite è avvenuta nella miniera Eugerth in Boemia; la miniera venne quasi totalmente distrutta, dei 30 operai che vi si trovavano due soli furono estratti ancora vivi.

GERMANIA

La Camera dei deputati prussiana discusse nella seduta del 24 il bilancio del ministero dell'interno.

Il ministro Eulenberg difese la polizia di Berlino o Colonia dalle accuse che erano state fatte.

Il bilancio venne quindi approvato.

— Si annunziano gravi danni prodotti dall'inondazione nella contea di Calbe presso Magdeburgo.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il giurì degli artisti nominato dalla Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, riunitosi ieri nelle sale del Popolo, ha aggiudicato i premi d'onore, consistenti in cinque medaglie d'argento per la scoltura: alla statua in gesso rappresentante Savonarola, del signor Bigi Giovanni di Messina; al busto in marmo rappresentante Mazzini, del signor Lio Gangeri di Messina; alla statua in marmo che figura Lira ferita da Fabiola, del signor Alessandro Rondoni di Novara; alla statua in gesso rappresentante l'Italia, del signor Gregorio Zappalà, siciliano, ed al busto in gesso: *Un costume sotto l'impero*, del signor Adalberto Cencetti di Roma.

Il giurì della pittura ha conferito cinque medaglie d'argento, come premio d'onore al dipinto: *Saffo abbandonata da Faone*, del signor Giuseppe Sciuti di Acireale; alla *Piccola fioraia*, del signor Cecrope Barilli di Parma; alla *Camaldola di Napoli*, del signor Luigi Pagano di Napoli; al ritratto di S. A. R. il principe Umberto di Piemonte, del signor Guglielmo cavaliere Dommetia di Roma, ed ai *Costumi di Alatri*, del signor Aurelio Tiratelli di Roma.

I giurì tanto della pittura come della scoltura, non hanno creduto di trovare nelle opere esposte due che meritassero l'onore della medaglia d'oro destinata, nel senso più rigoroso della parola, al merito eminente.

Il giurì della pittura ha espresso un voto di lode per il quadro del signor cavaliere Toro, e dichiarate degne di considerazione le opere dei signori Roberto Bompiani, Michele Tedesco, Bronicoff, Barucci, Tantero, Da Posso, Fabri, Marinelli, Nerly, Buccarelli, Franz Rossler, ecc.

Noi rispettiamo le decisioni dei giurì della pittura, ma non siamo intieramente d'accordo col suo semplice voto di lode al quadro del sig. cav. Toro, che aveva ottenuto già dall'opinione pubblica e dal giudizio universale degli artisti un voto che era al di sopra d'una meschina espressione di lode.

Oh gli avveniristi della pittura!.... Essi sono il partito avanzato delle belle arti, e vorrebbero andare al potere a tutti i costi, ma..... due cose essenziali mancano loro, l'accordo e il numero.

—

Alla breve descrizione che ieri abbiamo data della Fiera dei vini dobbiamo aggiungere, riparando ad una involontaria dimenticanza, che la piemontese enologia è rappresentata alla Mostra non solo dai vini dei fratelli Caretti, ma anche da quelli dell'avvocato Melchiorre Colombatti di Chieri, che vennero molte volte premiati, ed anche recentemente, a Verona, con medaglia d'argento.

—

Anche questa è da contar. Meneghino con la sua moglie Cecca di Milano e il dottore Balanzon di Bologna sono oggi arrivati in Roma per prender parte al carnevale.

Il Comitato delle feste carnevalesche era alla stazione a riceverli e i tre personaggi del carnevale sono entrati trionfalmente in Roma in mezzo ad una folla immensa di curiosi.

Il corteggio si formava di un battistrada a cavallo, di un drappello di lancieri a piedi in costume cinese, del concerto dei vigili e dei cavalieri dell'allegria, che circondavano la carrozza in cui sedevano da una parte Meneghino con la Cecca, dall'altra il dottor Balanzon.

Seguivano questa carrozza molte altre in cui erano i membri del Comitato del carnevale e molte altre maschere.

La folla che si accalcava sul passaggio delle tre maschere italiane, per la curiosità di vederle da vicino, era grandissima; la carrozza chiusa ha messo di malumore tutti coloro che non si sono trovati vicini.

Dalla stazione il corteggio ha preso per la via Nazionale, venendo giù per tutto il Corso fino a piazza di Spagna, ove le tre maschere hanno preso alloggio all'albergo d'Europa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 26 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 763,7

Termometro centigrado

Massimo = 14,2 — Minimo = 6,7

Umidità media del giorno

Relativa = 76 — Assoluta = 8,23

Vento dominante. Sud forte e moderato.

Stato del cielo. Quasi sempre coperto.

LOTTO
Estrazione del 26 febbraio 1876

Bari	29	38	11	22	76
Firenze	15	60	56	17	19
Milano	81	41	77	15	50
Napoli	37	83	49	55	38
Palermo	55	14	5	12	45
Venezia	32	80	63	56	79
Torino	49	70	2	7	28

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una festa da ballo. — Ci scrivono da Perugia, 25 febbraio:

L'altra sera l'on. nostro prefetto, comm. Maramotti ha data nei suoi appartamenti una festa da ballo che riuscì splendidissima, per concorso di gentilissime signore dalla ricca e geniale toeletta, di personaggi i più autorevoli della provincia, di deputati, di ufficiali dell'esercito, e per magnificenza di servizio.

Il comm. Maramotti e l'egregia di lui consorte, signora Elmira Maramotti-Chiesi non trascurarono cosa alcuna per la riescita della festa e i molti intervenuti, mentre attestano come sia stato gradito l'invito, dimostrano in pari tempo la stima e l'affetto che il prefetto ha saputo cattivarsi in tutta la provincia con la savia sua amministrazione e con la sollecitudine sua per il bene dei suoi amministrati.

Suicidio. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana*:

Il notaio G. B. Cattarina d'anni 43, nativo di S. Eufemia, e che abitava nel locale isolato detto la *Rassica* in tenere di Rezzato, alle nove del mattino del 24 corrente verso le ore otto incaricava un suo dipendente di portare subito una lettera al pretore di Rezzato, nella quale lo invitava a recarsi tosto da lui per affare urgentissimo; il pretore accorse immediatamente al domicilio del notaio Cattarina e lo trovò orribilmente ferito da replicati colpi infertisi senza poter ottenere la morte istantanea. Una ferita di palla da *revolver* al mento indica che egli vi appoggiò l'arma e la esplose e che la palla scivolò lungo l'osso stracciandogli il muscolo; due altri colpi si sparò di poi in bocca, ma la palla se ne uscì da un lato asportandogli due denti una volta, lacerandogli la mascella l'altra, una quarta volta esplose la rivoltella per colpirsi al cuore e la palla anche stavolta gli scivolò sulle coste, gli straccia la mammella e lo lascia vivo. Dà di mano allora ad un acuminato e tagliente coltello a serra-mano e tre volte se lo immerge nel corpo ricercando il cuore sotto la mammella sinistra e di traverso sotto la sinistra ascella ed a tergo; le ferite sono tutte gravi, niuna gli apportò la morte immediata. Egli versa però, come fu giudicato dal medico, mandato subito a chiamare, in pericolo di vita. A questo terribile passo a a questo accanimento contro la vita lo condussero i dispiaceri ch'egli ebbe a soffrire in un processo penale risolto in suo favore in prima istanza, contro di lui in appello e che ora stava sotto il giudizio della Cassazione. Le dichiarazioni da lui stesso fatte non lasciano alcun dubbio, se pur si potea essere, che questa è la causa che lo trasse al disperato proposito.

Assassinio. — Scrivono da Ferrara in data del 25 alla *Patria*:

Ieri sera alle otto, Luigi Perini, agente di campagna del conte Giovanni Gulinelli *seniore*, abitante in San Martino della Pontanava (villa distante cinque chilometri da Ferrara), fu vittima d'un iniquo attentato che ha commosso quegli abitanti.

Esciva egli all'ora suddetta dalla casa del fabbro ferraio Giacomo Mantovani, situata sulla strada comunale, e dove s'era fatta la festa di nozze dello stesso Giacomo, dirigendosi alla volta della propria abitazione.

Fatti pochi passi e disponendosi il Perini a soddisfare ad un suo corporale bisogno, gli si affacciava uno sconosciuto, saltato fuori dalla tenuta del conte Giovanni Revedin, e gli esplodeva contro, senza proferir parola, un colpo d'arma da fuoco.

L'aggredito gridò subito *al soccorso* e si dette a fuggire, ma correndo inciampò e cadde.

Allora il malfattore che lo avea inseguito gli sparò contro altri due colpi, ferendolo gravemente.

Il fatto, com'era principiato, è finito su la via comunale per la quale l'assassino fuggì per togliersi al pericolo di venir fermato.

Il disgraziato agente, in causa delle riportate ferite, si teme dovrà soccombere. Egli ha tutte rovinate le braccia e le mani.

La perdita del Perini sarebbe tanto più rimpianta, inquantochè è desso un ottimo padre di famiglia, un bravissimo [illegible], ed agricoltore assai reputato. L'età di lui non supera la cinquantina.

L'assassino non è peranche in potere della giustizia.

Oggi si è recato a San Martino il giudice istruttore per gli atti del suo ministero.

Dopo questo gravissimo avvenimento viene ricordato, che lo stesso Perini anche dieci anni or sono si vide attentare ai suoi giorni e poco mancò non rimanesse ucciso.

Una nuova invenzione. — Più volte si è cercato già delle sostanze capaci di somministrare una pasta, colla quale formare della carta buona ed a buon mercato. Finora queste ricerche non avevano sortito alcun esito. Un americano, fabbricante di carta, il sig. Routledge, dopo molte esperienze fatte col *bambou*, crede di esservi riuscito. Racconta il *Scientific American* che bisogna adoperare a quest'effetto la pianta quando è ancora giovine e verde; la

---

medicine, questo bravo e colto giovine si pose a dar lezioni di lingua italiana e a tener conferenze pubbliche su Dante. Così si rivelarono le sue attitudini alla drammatica, e il Campo esordì a Berlino nel repertorio di Shakspeare, e poi venne in Italia dove, in alcune importanti città, e segnatamente a Milano e a Napoli, fu giudicato artista di merito non comune. Il Campo non si atteggia a competitore di Rossi e di Salvini, ma prosegue a studiare, chè questa è la miglior via per salire in fama. Postosi a capo di una compagnia, darà nell'imminente quaresima una serie di rappresentazioni al teatro Argentina. Del suo repertorio fanno parte i principali drammi di Shakspeare, il *Saul* di Alfieri ed altri capolavori. Non gli può, dunque, mancare l'appoggio del pubblico e della stampa.

Il signor Campo merita d'essere incoraggiato e di raggiungere l'intento, non foss'altro per la forza d'animo di cui ha dato prova. Quanti artisti non danno la misura del proprio ingegno, unicamente perchè non hanno la tempra necessaria a superare le avversità e a vincere gli ostacoli! I giornali di Milano annunziano la morte di Luigi Luzzi. Ebbene, non vi ha dilettante di canto che non conosca i graziosissimi componimenti di questo valente maestro di musica; ma io che, in altri tempi, vissi con lui a Torino in grande intrinsichezza, sono persuaso che avrebbe potuto imprimere ben più vasta orma nell'arte. Ci siamo conosciuti all'Università nel 1848; il Luzzi, allora studente di medicina, aveva posto in musica un inno del Ligoana, il qual inno fu tosto cantato dalla scolaresca torinese. Il Ligoana abbandonò la poesia per l'archeologia e la filologia; Luigi Luzzi, dal suo canto, dopo essersi addottorato in medicina, non sentendosi il coraggio di ammazzare il prossimo secondo le regole, si consacrò interamente alla musica. Egli mi narrò più volte l'origine di questa sua risoluzione; era un giorno nella sala del teatro anatomico, tutto intento a tagliare non ricordo bene se un braccio o una gamba; quando ad un tratto un cadavere, che stava male collocato su un altro tavolo, cadde a terra. Tale e tanto fu lo spavento del povero Luzzi, che da quel giorno fece divorzio con Ippocrate e Galeno. Aveva studiato la musica profondamente, la fantasia non gli si mostrava ribelle, la fortuna gli fu larga più volte de' suoi favori, e ciò malgrado non ebbe che assai tardi l'energia indispensabile per tentar la sorte in teatro. Quando doveva parlare con un impresario teatrale, gli pareva di ritrovarsi nel teatro anatomico e di udire il tonfo del cadavere. Finalmente, pochi anni or sono, fece rappresentare a Novara un'opera buffa, *Tripilla*, che fu applaudita, e stava ora lavorando ad un altro spartito, quando la morte lo colse a Stradella, dove tranquillamente viveva insieme all'affettuosissima consorte, sorella al poeta Praga, morto anch'egli, non ha guari, nel fiore degli anni.

Il Luzzi somigliava, nell'aspetto, in modo sorprendente, a Rossini. Era d'umore piacevolissimo, franco parlatore, sincero ed aperto ne' suoi giudizi. Per la musica buona e bella si accendeva di entusiasmo; ma quando gli accadeva di udire qualche aborto musicale, non manifestava la propria opinione altrimenti che ripetendo il famoso vocabolo attribuito a Cambronne.

Povero Luzzi! Fu certamente uno degli artisti più simpatici che io m'abbia conosciuto, ed è veramente doloroso che sia stata troncata così immaturatamente una carriera che poteva ancora essere splendida.

Pagato questo debito alla memoria di un caro amico, ritorniamo ai trionfatori del giorno.

Le rappresentazioni della *Diana di Chanverny* a Brescia proseguono ottimamente. Un dispaccio telegrafico ricevuto stamane mi annunzia che anche iersera alla quinta rappresentazione si rinnovarono le dimostrazioni d'entusiasmo al maestro e agli artisti. Si voleva la replica della *preghiera* e del *terzetto* molto bene eseguiti. I maggiori onori toccano sempre alla signorina Dondini che il pubblico romano ben ricorda, e che anche all'Argentina riscosse grandissima lode nella bell'opera del Sangiorgi.

Un altro telegramma da Venezia mi dà notizie dell'*Amleto* del maestro Thomas, andato in iscena iersera alla Fenice. Secondo questo dispaccio telegrafico « l'*Amleto* ha avuto un successo « strepitoso; la musica ha prodotto una « profonda impressione; l'esecuzione è « stata *magnifica*; il baritono Graziani « è stato *sublime*; *benissimo* la Gerster, « *bene* gli altri. Tutti furono *evocati* « infinite volte. L'orchestra è stata inappuntabile, e il maestro Usiglio, direttore impareggiabile, ebbe ovazioni entusiastiche e fu chiamato anch'egli « cinque volte al proscenio. »

Anche fatta la debita tara al lirico entusiasmo di questo telegramma, rimane pur sempre un bel successo, del quale io non ho mai dubitato. L'*Amleto* del Thomas è un'opera pregevolissima, che, rappresentata a dovere, piacerà in tutti i principali teatri d'Italia. A lavori siffatti è giustizia che si conceda la cittadinanza nel nostro paese. Ed io mi congratulo coll'impresario Gardini che in un teatro privo di dote e con un mite prezzo d'ingresso, ha avuto il coraggio di porre in iscena un importantissimo spartito nuovo pel pubblico italiano, e l'abilità di farlo convenientemente apprezzare.

Di questi miracoli a Roma, dove per altro abbiamo tanti santi, non se ne vedono e forse non se ne vedranno per un pezzo.

F. D'ARCAIS.

PS. Dalla signora Elena Therval, prima attrice della drammatica Compagnia Meynadier, ricevo la seguente lettera, che m'affretto a pubblicare, senza tradurla però in italiano, come la signora Therval ne manifesta il desiderio, poichè è scritta con tanto garbo e tanta grazia, che mi stimerei colpevole se mi provassi a riprodurre in altro idioma e con altre parole il delicato pensiero che l'ha inspirata:

Monsieur le Rédacteur,

Déjà très souffrante à Florence, j'ai bien voulu accompagner à Rome la troupe dramatique française, car je désirais vivement retrouver au théâtre Rossini les applaudissements qui m'ont si gracieusement accueillie à mon premier voyage. Vous n'ignorez pas le triste résultat de mes trois apparitions sur cette scène; le public a été charmant pour moi, il est vrai, mais mon état de santé s'est si rapidement aggravé que toute tentative nouvelle m'est interdite et que je dois me décider aujourd'hui à un repos absolu. On me fait espérer qu'à ce prix là je pourrai reprendre mes rôles à Milan dans quelques semaines.

Je dois donc, aussi bien dans l'intérêt de mes directeurs que dans mon propre intérêt, me soumettre à cette nécessité; mais comme il me serait trop pénible de quitter Rome ainsi, sans revoir encore une fois ce public dont j'ai le droit de garder un si bon souvenir, je jouerai vendredi prochain *Froufrou* dans une représentation d'adieux.

Voulez-vous être assez bon, monsieur le Rédacteur, pour annoncer cette représentation en publiant cette lettre? C'est le dernier service que vous demande celle qui eût été si heureuse de rester plus longtemps votre justiciable.

HÉLÈNE THERVAL.

Ho udita la signora Therval una sola volta e mi parve un'attrice di prim'ordine. Sono dolente che le condizioni di sua salute la costringano a dare venerdì la rappresentazione d'addio, ma spero che, dopo un breve riposo, sarà di nuovo restituita all'arte, e il pubblico di Roma avrà nuove occasioni d'applaudirla.

F. d'A.

si tratta con bagni alcalini, sotto la pressione atmosferica, per estrarne tutti i composti mucillaginosi combinati coi tannati ed avarne delle fibre separate, pure e libere. Il sig. Routlegde non esita a dire che egli non conosce altra materia migliore per il rispetto della qualità e del prezzo. Inoltre il bambou è per così dire inesauribile, perchè abbonda in tutte le regioni tropicali e cresce rapidamente. Ed allorchè viene su in condizioni favorevoli di clima e di suolo, supera tutte le altre piante tessili per la quantità di fibbre utili.

Come saggio, il sig. Routlegde pubblicò un opuscolo intitolato: *Il bambou, considerato come materia a fare la carta.* Egli lo ha stampato sopra una carta fatta colla pasta di *bambou* e ne ha mandato una copia a tutti i proprietari di giornali quotidiani, i quali giudicarono questa carta superiore in forza e bellezza a quella adoperata nelle loro stamperie.

Pubblicazione. — Il maggiore nel nostro esercito, signor Girolamo Busetto, ha testè pubblicato (Fano, tip. Lana) il primo volume d'un'opera, che ha per titolo: *Notizie del generale Bixio.* L'egregio autore, che fu compagno all'illustre generale negli studi e nei servizi dell'esercito regolare, reca nella sua pubblicazione esattezza meravigliosa nella conoscenza dei fatti speciali, e serenità e competenza di giudizi, le quali rivelano una mente di forti studi nutrita. L'interesse che il libro del maggiore Busetto desta in tutti coloro che hanno culto per la memoria d'uno dei più grandi patrioti d'Italia, non è diminuito da altre pregevoli pubblicazioni che intorno a Nino Bixio uscirono dopo la di lui morte, poichè molti dei fatti narrati nel nuovo lavoro erano ignoti, ed i giudizi e gli apprezzamenti del maggiore Busetto hanno quel valore e quell'importanza che soli possono avere i giudizi degli scrittori competenti e che furono parte nei fatti che espongono.

Il libro del maggiore Busetto è un'illustrazione d'un importante periodo della storia del nostro risorgimento nazionale e contribuirà efficacemente ad illuminare il paese intorno ad avvenimenti che le passioni di parte o l'invidia non hanno permesso che finora venissero sufficientemente chiariti.

Il maggiore Busetto ha compiuto una bella azione come cittadino e soldato, e come amico e commilitone del compianto generale. Noi ci auguriamo che la sua pubblicazione, inspirata dai più nobili concetti e ottimamente condotta, trovi in Italia un'accoglienza che le incoraggi a proseguirla e compierla con la sollecitudine che le opere utili fanno desiderare.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'Italia e gli italiani del meridionale. Studio di Luigi Ventura (Fortunio), presso Ermanno Loescher, Roma, Torino e Firenze.

La laurea in giurisprudenza e gli alunnati, per Luigi Miraglia. — Napoli, tip. di F. Giannini.

Archivio Giuridico, diretto dal prof. commendatore Filippo Serafini. Vol. XV. Fascicoli 6. — Pisa, presso la Direzione dell'Archivio.

NOTIZIE ULTIME

Il trattato per la separazione della rete delle strade ferrate dell'Alta Italia dalla rete delle Meridionali austriache, è stato firmato ier l'altro, 25, dall'on. Sella, qual plenipotenziario italiano, e da' ministri austro-ungarici.

Siamo informati che, in seguito alle istanze del governo italiano, l'Austria ha fatti rimettere in libertà i volontari italiani stati arrestati in Ragusa. Essi sono trasportati a Trieste, donde debbono rientrare in Italia.

I giornali parigini pubblicano il riassunto statistico del commercio estero della Francia nel gennaio 1876. Le esportazioni ascesero a L. 197,649,000 e le importazioni a L. 297,167,000.

— Il signor Dufaure prese possesso giovedì 24 del Ministero dell'interno e ha indirizzato ai prefetti una circolare per raccomandare agli impiegati la neutralità nei ballottaggi.

Da un calcolo del *Journal des Débats* risulta che dei 700 deputati della disciolta Assemblea, 190 furono eletti senatori e 172 furono eletti deputati e quindi faranno parte delle nuove Camere. Degli altri 335 membri dell'antica assemblea alcuni o non riuscirono nelle elezioni, altri sono in ballottaggio o non si presentarono alle elezioni.

— Leggiamo nella *Liberté* che il signor Thiers si mostra sempre più preoccupato dei progressi del radicalismo e che va ripetendo: « la Repubblica sarà conservatrice o non esisterà.

— Il *Siècle* annunzia che si sia costituendo una associazione generale per lo studio e la pratica della cremazione e che la società sarà presieduta da Victor Hugo.

— Il *Moniteur* annunzia che, in seguito alle disfatte successive dei carlisti, il generale Pourcet ha fatto partire da Baiona, per la frontiera francese dei Bassi Pirenei, numerosi distaccamenti della 30ª divisione di fanteria.

— Il 6 marzo l'Assemblea federale svizzera apre la seconda parte della sessione legislativa.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Madrid, 24 febbraio:

« L'esercito liberale marcia contro i carlisti accampati sopra le alture di Berunda, tra Leiza e Alsasua (Alta Navarra). Il generale Primo de Rivera occupa i passi delle Alduidi per impedire ai carlisti di fuggire in Francia. »

— Telegrafano all'*Univers* da Hendaya, 25 febbraio:

« A Valcarlos fu avvertito il passaggio di undici battaglioni, diretti probabilmente verso l'Aragona, sotto il comando di Lizarraga. Altre truppe sembrano avviarsi verso il medesimo obbiettivo. »

L'Agenzia russa telegrafa in data di Pietroburgo 24:

Il governo ottomano ha affisso a Mostar il testo dell'*iradè* che promulga le riforme e l'amnistia.

Il telegramma di Costantinopoli ad un giornale di Vienna secondo cui la Porta inviò un *ultimatum* al Montenegro ed alla Serbia minacciandoli d'un'occupazione militare se non richiamavano i loro sudditi dalle file degl'insorti, non è confermato nei circoli ufficiali. La pressione da esercitarsi sul Montenegro e la Serbia è tuttora affidata alla diplomazia.

La salma della granduchessa Maria venne trasportata ieri con gran pompa dal suo palazzo alla Fortezza. La folla era immensa, tutte le case per cui passava il corteggio erano tappezzate di nero. L'imperatore ha ricevuto telegrammi di condoglianza da tutte le Corti.

La regina di Wurtemberg arriverà sabato e ritornerà a Berlino lunedì.

Il granduca Alessio giunse a Brindisi ieri, per imbarcarsi sulla fregata *Svetlana.*

La città di Khokand venne presa. Il generale Scobeleff ha ricevuto una sciabola d'onore tempestata di diamanti per le vittorie ch'ebbero per conseguenza la sottomissione del Khanato.

L'ON. SELLA A VIENNA

Leggiamo nel *Fremdenblatt* del 25:

La riunione mensile di ieri l'altro della sezione *Austria* del Circolo alpino tedesco ed austriaco si trasformò in modo affatto inaspettato in una unanime e cordiale ovazione per l'ex-ministro italiano, sig. Sella, presentemente a Vienna, e, come è noto, uno dei più zelanti promotori dei Circoli alpini nella sua patria.

Il sig. Sella comparve, presentato dal presidente capo-sezione, barone di Hoffmann, verso le 7, nella sala affollatissima.

Il barone di Hoffmann aperse la seduta con un elegante saluto all'ospite festeggiato, facendone risaltare i meriti eminenti non solo come uomo di Stato ed oratore parlamentare, ma anche quale rappresentante dei tentativi scientifici della sua patria, ed accennò che il sig. Sella appunto in questa riunione doveva essere considerato non già quale straniero, ma quale appartenente alla medesima poichè il fine e lo scopo che egli seguiva nella sua patria con mano tanto esperta e felice, erano identici perfettamente a quelli del Circolo alpino tedesco-austriaco. Verso la fine di questo discorso, scoppiarono vive acclamazioni ed evviva al sig. Sella ed al Circolo alpino italiano.

Il signor Sella si alzò quindi visibilmente commosso per questa ovazione fattagli senza ch'egli ne avesse il menomo sentore, ed in un lungo discorso pronunziato in lingua tedesca ringraziò nei termini più sinceri per l'onore accordatogli dal presidente e dall'assemblea.

Egli insistè pure sull'identità dei reciproci sforzi nello studio dello stupendo mondo alpino, facendo notare umoristicamente che le montagne, come lo dimostra la serata odierna, non solo separano i singoli Stati e le nazioni, ma altresì le riuniscono.

Egli dichiarò pure di non poter attribuire la distinzione di cui venne fatto segno alla sua persona soltanto, ma al Circolo alpino italiano, dove certamente essa produrrà l'impressione più amichevole.

Si passò quindi all'ordine del giorno.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 26. — L'Assemblea degli azionisti della Banca nazionale toscana approvò il bilancio 1875, e la distribuzione del dividendo per il secondo semestre in lire 17 50, portando nella riserva straordinaria lire 750,000. La relazione del direttore generale conclude dimostrando la necessità di devenire ad una unione delle Banche d'emissione.

Baiona, 26. — Parecchie centinaia di fuggiaschi carlisti arrivano ogni giorno alla frontiera. Fra essi trovansi alcuni avventurieri cosmopoliti, polacchi, tedeschi ed altri.

Berlino, 26. — Al pranzo dei membri conservatori liberali, Bethusy fece un brindisi al nuovo ambasciatore tedesco presso la Corte di Vienna, conte Stolberg, esprimendo il voto che questi, in conformità alle intenzioni dell'imperatore e della nazione tedesca, possa rendere più stretti i vincoli di sincera amicizia e di profonda simpatia che uniscono la Germania al grande Stato vicino, e prestare così alla sua patria i più utili servigi.

Vienna, 26. — La Camera dei deputati incominciò oggi a discutere il trattato di commercio colla Rumenia. La maggioranza della Commissione si dichiarò in favore dell'approvazione del trattato, la minoranza propose che se ne aggiornasse la discussione. Dopo i discorsi di parecchi oratori, prese la parola il ministro del commercio, il quale raccomandò alla Camera di accettare il trattato, dicendo che il governo considerava l'aggiornamento come un rigetto. La discussione continuerà lunedì.

Pest, 26. — Il Danubio continua a decrescere. Per la capitale il pericolo sembra quasi terminato.

Parigi, 27. — Dispaccio ufficiale. — L'Ambasciatore di Spagna ha ricevuto la notizia ufficiale che 9 battaglioni carlisti, più 8 compagnie navarresi, con un totale di 8000 uomini, si sono presentati al generale Martinez Campos. Tutte le riserve carliste, denominate *tercios*, delle provincie basche, si sono pure sottomesse ai generali Quesada, Loma, Primo de Rivera e Moriones. L'esercito si impadronì di 40 cannoni e di una quantità immensa di armi e di munizioni.

Due altri battaglioni navarresi deposero le armi presso il Bidassoa.

Le truppe marciano contro il resto delle forze carliste per facilitare la loro sottomissione.

Tutti i battaglioni di Castiglia e dell'Alava si sono sciolti.

Il conte di Caserta fuggì in Francia.

La guerra è terminata e attendesi la cattura di Don Carlos o la sua fuga in Francia.

Madrid, 26. — Un dispaccio del generale Loma dice che, secondo le dichiarazioni dei carlisti i quali deposero le armi, Don Carlos arringò in Olave i 18 ultimi battaglioni che gli rimanevano, e li autorizzò a deporre le armi.

Napoli, 27. — Alle ore 10 e mezzo ebbe luogo il solenne ricevimento dell'ambasciata birmana. Due carrozze di gala, col cerimoniere di Corte, conte Radicati, rilevarono all'albergo di Russia l'ambasciata e la riaccompagnarono. Un battaglione di linea con musica e bandiera le rese gli onori militari. Ai piedi dello scalone l'ambasciata fu ricevuta da un altro cerimoniere e quindi in un altro scalone dal signor Panissera, prefetto di palazzo. I membri dell'ambasciata, giunti nei reali appartamenti, si tolsero i turbanti cambiandoli con cappelli d'oro. S. M. il Re ricevette nella sala *bleu*, mentre tutta la Casa civile e militare trovavasi nella sala del trono. I corazzieri facevano il servizio d'onore alle porte degli appartamenti. L'ambasciatore teneva in mano un dente d'elefante contenente un autografo del re di Birmania.

Madrid, 26. — La Camera dei deputati si è costituita definitivamente. Posada Errera fu nominato presidente.

Castelar, dopo di avere prestato giuramento, ha protestato contro questa formalità.

Canovas rispose che la protesta era inopportuna.

I deputati applaudirono gridando: « Viva il Re. »

Il generale Pavia disse che fu obbligato di fare il colpo di Stato il 3 gennaio, benchè con rincrescimento, perchè era necessario, e che a suo tempo darà altre spiegazioni.

Madrid, 26. — Un dispaccio ufficiale annunzia che Martinez Campos e Rivera si sono riuniti e vanno a Velate ad incontrare il resto dei carlisti per respingerli fino alla frontiera francese.

Vienna, 27. — La *Nuova Stampa libera* ha da fonte competente che i rappresentanti dei governi d'Austria, Ungheria ed Italia si sono posti d'accordo intorno alla Convenzione di Basilea. Non manca dunque che la ratifica del trattato per parte dell'assemblea degli azionisti che si riunirà domani a Parigi e quindi l'approvazione dei Parlamenti di Vienna, Pest e Roma.

Gibilterra, 27. — È giunto il regio trasporto *Europa*, il quale rimpiazza il carbone e prosegue per l'Italia.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	25	26
Mobiliare	176 80	176 00
Lombarde	114 50	117 —
Banca Anglo-Austriaca	90 80	90 80
Austriache	284 50	284 —
Banca Nazionale	884 —	883 —
Napoleoni d'oro	9 20 —	9 18 —
Argento	104 —	103 —
Cambio su Parigi	45 50	45 50
Cambio su Londra	114 60	114 50
Rendita Austriaca	72 75	72 70
» » in carta	67 95	68 —
Union-Bank	74 —	74 —
BERLINO	**25**	**26**
Austriache	503 50	504 50
Lombarde	200 50	203 50
Mobiliare	312 50	313 —
Rendita Italiana	71 80	71 90
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	25	26
Cons. ingl.	da 94 1/4 a 94 3/8	da 94 1/4 a 94 3/8
Rendita it.	» 71 1/8 a — —	» 71 1/8 a — —
Turco	» 20 1/4 a — —	» 20 1/4 a — —
Spagnuolo	» 19 1/8 a 19 1/4	» 19 3/8 a 19 1/2
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 63 5/8 a — —	» 64 1/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana ora trascorsa è stata disastrosa alle Rendite francesi. Le elezioni del 20 corrente, che avrebbero dovuto assicurar loro nuovi e più splendidi trionfi, sono state esse appunto la causa occasionale di un tale rivolgimento, ed il prestito 5 %, che lasciammo al chiudere dell'antecedente settimana a 105 20, si ridusse nell'ultimo di della successiva a 102 92, ed il 3 % da 67 70 a 65 75. E fidatevi un po' de' presentimenti delle Borse quando vedete quella di Parigi, la più importante, la più competente a giudicare delle proprie cose, tenersi così sicura rispetto a quelle elezioni che alla vigilia di esse, deposto ogni timore, raddoppiò d'energia per spingere più in alto le Rendite! Esagerò forse essa ne' suoi giudizi allora, o non esagera anche di più in quelli che fece dopo? La maggior parte de' giornali francesi, nello spiegare l'indole di quelle elezioni, non trova tutto il male che vi hanno scorto le Borse, e vi trovò invece da esserne soddisfatti; e come va un tale contrasto tra le apprezzazioni de' giornali e quelle della Borsa di Parigi? Sarebbero mai i ribassi avvenuti il portato di cause estrinseche artifiziose piuttostochè l'effetto diretto e necessario del fatto politico? Il dispetto de' partiti politici che ebbero la peggio nelle elezioni avrebbe mai contribuito ad una iettatura di cui non si ebbe quasi esempio nel passato, anche in circostanze assai più gravi di queste, supposto pure che le circostanze attuali non siano tali da lasciar tranquilli? Vi ha chi lo sospetta, ed il sospetto pare vada confermandosi, poichè nell'ultimo giorno dell'ottava il ribasso non fece altri progressi, e si ebbe nella sosta più d'un segno che accenna a reazione. Ammesso ciò, e non è certo senza ragione l'ammetterlo, non bisogna però dissimulare che l'allarme, sia pur esso falso, colse il mercato francese in un momento nel quale si trovava in posizione la meno atta ad esserne indifferente.

La speculazione all'aumento data di lunga mano, e nei giorni che precedettero il ribasso si era fatta anche più intensa ed appassionata. Nulla di più naturale adunque che le vendite improvvise ed ingenti di Rendita che ebbero luogo non appena si conobbe il risultato delle elezioni, e quelle che vennero dopo dessero alla corrente un corso rapido e vertiginoso, e seco trascinasse quella massa di speculatori, che sono i più, la cui forza risiede solo nel credito. A principio le liquidazioni volontarie consigliate dalla prudenza, in seguito le liquidazioni forzate imposte dalla diffidenza. L'ultimo corso di compensazione è stato fissato a 101 65 comprendendovi il riporto; i compratori sono perciò nella massima parte al disotto dei loro corsi, e la difficoltà di far parte alle differenze, manifesta. Epperò per apprezzare esattamente lo stato del mercato francese e le cause del ribasso, non bisogna fare astrazione dalla posizione particolare di quella piazza, impegnata già, come si disse, molto al rialzo.

La fermezza costante dei valori internazionali nella Borsa di Parigi, nel mentre che le Rendite francesi più risentivano del ribasso, è una prova che la politica non è la sola che vi abbia contribuito. Per quanto il fatto delle elezioni riguardi unicamente la Francia, non è ragionevole il credere che, ove dovessero esse riuscire tali da mettere in forse l'ordine di quel paese, e scompigliarne i mercati, i valori esteri che vi si negoziano potessero a lungo sottrarsi alle cattive influenze.

Oggi hanno luogo le altre elezioni rimaste in sospeso sui ballottaggi; speriamo che queste valgano a ristabilire la fiducia. La liquidazione di fine mese è prossima, ma vi è ancor tempo perchè la Borsa di Parigi possa riparare in parte il danno sofferto, ove i corsi migliorassero e gli acquisti a contanti, che in questi ultimi giorni si fecero quasi nulli, ritornino a rinvigorire e ad inspirar coraggio alla speculazione.

La Rendita italiana ha figurato tra i titoli internazionali che nella settimana scorsa fecero contrapposto alle Rendite francesi, e i nostri mercati ne trassero argomento a sostenersi. Gli affari ebbero anche qui un andamento non molto importante, sia perchè si aspetta di vedere un po' chiaro in queste faccende della Francia, sia perchè l'indirizzo delle cose pubbliche anche da noi non appare ancora abbastanza manifesto, da rassicurarci a riguardo dell'avvenire.

Il giorno 6 marzo verrà inaugurata solennemente la nuova sessione parlamentare. È voce molto accreditata che le parole del Re suoneranno pace e saranno apportatrici della lieta novella che il sospirato pareggio nelle finanze possa ritenersi oramai come fatto compiuto, fiduciose inoltre che i nuovi progetti ferroviari non verranno ad alterare i calcoli fissati.

La Rendita 5 0/0 non ha fatto progressi durante l'ottava scorsa ma si tenne in buoni termini, e questo basta per ora. Lunedì venne negoziata a 77 60 con un riporto di circa 17 centesimi per fine marzo. Non ci scostammo che di poco da questi prezzi nei giorni successivi, e si oscillò tra il 77 65 al 77 47, per chiudere finalmente a 77 57 circa.

I Prestiti Cattolici non diedero transazioni che molto scarse, senza però che l'inazione influisse a deprimerne i corsi. Il Blount s'aggirò sul 78 70 al 78 75; il Rothschild tra il 78 20 al 78 35; i certificati sul Tesoro, emissione 1860-64, tra l'80 20 all'80 25.

Il Prestito Nazionale a Torino come a Milano diede luogo a qualche affare al prezzo di 54 90 e 54 85 il completo, ed a 51 70 e 51 65 lo staffonato.

Il Consolidato turco non ebbe favore nè alla Borsa di Roma nè in quella di Napoli, e oscillò a stento in entrambe a principio sul 22 37 ed in seguito sul 22 10 e 22 05.

Nei valori bancari si ebbe un mercato un po' vivo solo per le Azioni della Banca italiana e per quelle della Banca toscana. Più innanzi ne diremo le ragioni.

Le Azioni della Banca romana non si mossero dal loro prezzo stereotipato e nominale di 1375. Non così quelle della Banca italiana, le quali da 2000 salirono a 2002, poi a 2013, per chiudere a 2008.

Il giorno 24 corrente ebbe luogo in Firenze l'assemblea generale degli azionisti, nella quale il direttore generale fece la solita esposizione annuale a forma degli statuti. Nella prima parte di essa relazione è esposto ciò che si riferisce alla esecuzione della legge sulla circolazione cartacea ed ai provvedimenti della Banca adottati in questo proposito. Nella seconda parte vengono le operazioni fatte durante il decorso anno col solito corredo di spiegazioni analoghe e di appropriati commenti.

Il movimento delle Casse diede fra introiti ed esito un totale di oltre sei miliardi e mezzo, con una differenza in più pel 1875 in confronto col movimento verificatosi durante l'anno 1874, di oltre 61 milioni. Quello in valute metalliche, compreso già nel suddetto importo, diede nell'introito circa 130 milioni, e nell'esito circa 140 milioni.

Le operazioni di sconto presentarono sul complesso un piccolo aumento di circa 8 milioni. Vennero scontati N. 498,131 effetti in valuta legale per L. 1,157,000,000 e N. 14,051 effetti in valuta metallica per 28 milioni all'incirca. Così un totale in sconti di L. 1,186,000,000, mentre nell'anno antecedente esso non giunse che ad 1,177,000,000 milioni.

Ma astraendo dagli sconti in valuta metallica i quali nel 1874 non ebbero luogo, il confronto fra le due partite di sconto in valuta legale fa sparire ogni aumento pel 1875 e segna invece una diminuzione di circa 10 milioni. Le anticipazioni pure ebbero quest'ultimo esito, perciò il totale degli impieghi presentò in definitiva una diminuzione pel 1875 di oltre 34 milioni. Risalendo fino al 1873 la differenza in meno nelle operazioni ordinarie della Banca va ancora più in su: essa riesce ad un insieme quasi a 130 milioni.

A diminuzione andò anche soggetto il movimento dei conti correnti. Nella emissione dei biglietti a ordine occorse un aumento nel numero dei biglietti emessi, e una diminuzione nell'importo, la quale giunse fino a 44 milioni.

Non pertanto l'amministrazione della Banca è salda più che mai nella sua fede in un migliore avvenire dei nostri commerci. Cause della sosta presente furono secondo essa, le condizioni generali di Europa tutta, e le incertezze politiche mantenute dalla forza degli armamenti che è sempre grande dovunque. Snebbiato quindi l'orizzonte, essa spera che gli affari riprenderanno il loro corso.

Tale è stata la opinione manifestata dai censori nel loro rapporto.

La relazione dell'Amministrazione accenna successivamente al metodo da essa tenuto nell'investimento dei capitali, dei quali ebbe gran copia. Gli investimenti caddero nella maggior parte in Boni del Tesoro a scadenze misurate col tempo dei maggiori bisogni, e coll'anticipazione statutaria che la Banca deve al governo; fermo stante il proposito in essa, anche nelle disponibilità dei capitali, di non volerne impiegare ad ogni costo.

Ma l'Amministrazione si dimostra convinta di poter fare più e meglio negli esercizi futuri, adoperandovi le risorse della Banca che sono molte. Accenna infatti alla ingente partita di Rendita che è in suo potere per effetto delle operazioni di conversione del Prestito nazionale, ora volta a maggior utile in grazia del favore goduto dal nostro Consolidato in casa e fuori, e ad altri mezzi ancora che non ricordiamo, ma che sono reali e propri di un istituto retto da mani poderose e da mente accorta.

L'impiego fatto da una partita in oro a disposizione della Banca, per oltre 44 milioni mutuati al Tesoro, è messo lì e indicato dall'Amministrazione come un civanzo per provvedere col resto della riserva metallica ai bisogni che verranno dalla cessazione del corso forzoso.

La Banca Nazionale Toscana tenne anch'essa la sua assemblea generale il giorno 26 corrente.

Dopo che il nuovo statuto è andato in vigore, era la prima volta che l'assemblea veniva convocata, e per quanto lo scopo di questa adunanza si limitasse ad eleggere tre membri del Consiglio superiore, e ad approvare i bilanci, era naturale che l'Amministrazione cogliesse l'occasione per ottemperare al nuovo diritto degli azionisti di sindacarne gli atti, facendo l'esposizione delle condizioni in cui si trova oggi l'Istituto.

E bisogna dire in omaggio del vero che l'on. Cambray-Digny la fece ampia e con una schiettezza ed abnegazione impareggiabili.

Nella prima parte descrive lo stato delle sei Banche, che ora compongono il Consorzio, nelle diverse fasi e mutazioni subite innanzi il 1874, e trattando più particolarmente della Banca toscana espose con quadri statistici quali siano state le difficoltà e le gravezze, che ebbe ad esperimentare l'Istituto in causa del baratto de' biglietti, e quali i mezzi a cui si ricorse per farvi fronte non rifuggendo neppure da quelli che presentavano i maggiori sagrifizi, ed estranei alle operazioni proprie dell'Istituto. Gli acquisti di compre o vendite di Rendita pubblica, di divise sull'Italia, furono i principali stromenti adoperati per procacciarsi biglietti inconvertibili, e da ciò uno sperpero di gran parte degli utili che la Banca conseguiva. Questi acquisti di divise sull'Italia ebbero questo di più grave, che riescirono ad impegnare l'Amministrazione in affari affatto contrari all'indole dell'Istituto e ad immobilizzare forse con pericolo gran parte delle disponibilità sue. Poichè la Relazione confessa che in queste operazioni si andò tant'oltre che ben 30 milioni vennero impegnati, impegni più tardi ridotti a 18 ed ora solo a 13.

Dopo ciò la Relazione espone il conto entrate e spese generali del bilancio, che determina nella somma totale di L. 4 203,029 40 minore di quella del decorso anno di lire 205,611 58. E scomponendo quella cifra si ha per spese totali L. 2,387,027 76 e per gli utili risultanti dal bilancio quella di L. 2,006,001 73.

Quest'ultima somma viene così ripartita:
Massa di rispetto 100,300 08.
Prelevazione agli impiegati 100,498 33.
Cassa di previdenza 10,000.
Da distribuirsi 1,795,203 32.

Le incertezze degli affari straordinari consigliano a costituire per ogni evento una riserva e massa di rispetto straordinaria, relativa agli affari medesimi, e perciò si propone di assegnare a questo titolo L. 745,203 cent. 32. Restano però a distribuirsi agli azionisti L. 1,050,000, cioè L. 35 per azione; L. 17 50 già avute e 17 50 che si danno ora.

Nell'ultima parte il direttore generale conclude non essere possibile all'Istituto di continuare in questo sistema senza incorrere ne' più gravi pericoli. Cosa vera perciò una sostanziale modificazione all'attuale ordinamento delle Banche italiane, e non dubita che la prima crisi che si manifesti sul nostro mercato costringerà diversi di questi Istituti e forse tutti a sospendere il baratto. A scongiurare queste tristi conseguenze, è, secondo l'on. Cambray-Digny, inevitabile il ritornare all'idea già da lui professata tre anni or sono, cioè di riunire tutte le forze disperse del paese, creando una Banca unica, di emissione circondandola di Casse di sconto che operino a due firme affine di mantenere al minuto commercio quegli aiuti dei quali ha goduto finora, ed abbiano dalla Banca di emissione appoggio di concorso di capitale e di risconto.

Le corrispondenze di Firenze attestano la buona accoglienza fatta al pubblico a questa relazione, e la Borsa l'ha salutata portando le azioni della Banca Toscana fino a 1118.

Pochi affari si fecero nella Banca Generale a 478 circa; e pochissimi nella Banca di Torino a 687.

Il Mobiliare italiano si tenne sempre in buona vista e negoziato attivamente. In sul principio fece 695, poi 670 e 680 con-coupon e chiuse a questo prezzo.

I valori ferroviari si tennero in generale molto freddi. Le azioni delle Meridionali oscillarono tra il 352 al 350; le obbligazioni relative stettero sul 229 75 al 229 50; i boni fermi sul 555 al 544 50.

Le obbligazioni Ferrovie Romane fecero 245 50 a 245. Le Sarde serie *A* si aggirarono sul 225; quelle della serie *B* sul 220 50. Le Pontebbane nominali a 355. Le obbligazioni V. E. fecero 241 a 240 50.

Minore animazione presentarono le azioni Regia tabacchi, le quali oscillarono tra l'840 all'834; le obbligazioni relative invariate sul 545 50.

Le Demaniali si tennero tra il 544 al 540.

A Roma sempre ben tenute le azioni della Società pel Gas a 548.

Nei cambi e nell'oro si ebbe costante la tendenza al ribasso. La Francia a vista da 100 scese a 108 75; la Londra a 3 mesi si aggirò sul 27 15 al 23 00; l'oro da 21 79 chiuse a 21 74.

Mercato della seta. — Leggesi nel *Sole* di Milano del 26:

Le domande di articoli lavorati serici ebbero seguito anche oggi, ma tuttora nelle qualità secondarie ed accompagnati da offerte di prezzo sempre più deboli, ragione per cui le poche contrattazioni concluse si eseguirono con molta difficoltà.

Fattisi in generale più trattabili, i detentori delle greggie offersero condizioni più eque, che permisero si effettuassero altri acquisti, derogando dalle pretese di prezzo accampate in questi ultimi giorni.

I nostri industriali ebbero quindi campo di rifornirsi di materie prime, provvedendo ai bisogni dei loro torcitoi, con vantaggio sulle facilitazioni di prezzo già anteriormente praticate.

Il mercato si chiuse constatandosi alcuni acquisti d'organzini belli e buoni correnti, e varie greggie nostrane secondarie per economia di spesa.

Mercato del grano. — Leggesi nel *Sole* di Milano del 26:

L'astensione dagli acquisti dei molti mulini che vanno a fermarsi coll'imminente marzo lascia padroni del mercato un numero ristrettissimo di compratori, i quali approfittano, e con ragione, della favorevole circostanza per ottenere dai possessori di grani riduzioni di prezzo maggiori di quelle già conseguite nel decorso della settimana. Nella lotta fra venditori e compratori si consumò l'odierno mercato senza concretare vendite di sorta; dimodochè i prezzi del frumento qui elencati sono più nominali che reali. Peraltro, se il ribasso non fu deciso oggi, è in vista nell'entrante settimana, poichè più rimpicciolisce il contingente dei compratori, più ingrandisce quello dei venditori, che si trovano quasi a primavera ancora con abbondanti rimanenze di grani.

L'aumento prodottosi dalla metà gennaio alla metà febbraio nei risi non essendo stato provocato dall'ampliata domanda di esportazione o da altra causa seria, non potè mantenersi, ed ora i prezzi fanno la scala in discesa.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, Gerente.

Pregiatissimo signor Direttore del giornale L'Opinione

Roma.

A rettificazione della comunicazione del sig. cav. Oriando, commissario governativo del Prestito Bevilacqua La Masa, fatta inserire nel di Lei accreditato giornale, La prego di pubblicare quanto segue:

È erronea l'asserzione che non si fosse, *previamente* alla pubblicazione del *progetto di avviso*, richiesta al ministero la fissazione del giorno per l'unica estrazione del 5° anno, mentre con istanza del 14 corrente ufficialmente e direttamente si domandò al ministero delle finanze che tale estrazione avesse luogo nel 31 maggio 1876, accompagnandovi il progetto stesso, il che può essere attestato dal medesimo ministro delle finanze e dal segretario generale che ricevettero la proposta.

Nella circolare a stampa poi diretta ai portatori, e nella quale pubblicavasi il *progetto di avviso*, non si parla menomamente di un accordo preso col ministero, ma soltanto dell'istanza spedita al ministero medesimo, onde mettersi d'accordo sul giorno dell'estrazione; e si prometteva ai portatori la pubblicazione della risposta che sarebbesi data alla detta istanza.

Ciò posto, la possibilità di ogni equivoco è interamente tolta.

Roma, 24 febbraio 1876.

Per l'amministrazione generale del Prestito a premi Bevilacqua La Masa
Avvocato C. Errico.

FONDERIA DI GHISA
IN SAMPIERDARENA
DI RIGONE ANDREA FU EMANUELE

Magazzino Succursale di Deposito e Banco di Commissioni in Genova, Piazza Fontane Morose (già Piazza della Posta), Palazzo Gambaro, N. 1.

Il Proprietario di cotesta Fonderia (che esiste da oltre 20 anni), avendo fatto vantaggioso contratto di *Ghisa* e *Carboni*, trovasi oggi in grado di poter facilitare nei prezzi della Ghisa lavorata. I lavori sono garantiti di Ghisa di prima qualità, senza mistura di Ghisa vecchia o rottami. — A maggior comodo dei Signori Committenti, in detto Magazzino trovansi eleganti e leggieri *Modelli* per farne la scelta, specialmente per *Fabbriche e Caseggiati*, nonchè *Modelli* per grossa e piccola maccanica, e si eseguiscono pure le ordinazioni sopra *Modelli* che verranno presentati senza spesa di trasporto. — Si tengono pronte *Viti* per Torchio in Ferro e Ghisa per Vino e Olio, sul nuovo sistema a Grick. — *Presse e Copie-Lettere* di variati modelli garantiti. — *Tubi* per Canal da tagliarsi e numerarsi sulle misure richieste. — *Tubi* per condotti d'acqua. — *Colonne* per pergolati e per sostegno di suoli. — *Candelabri e Consoli* per Gas. — *Sedili.* — *Tavole e Soffi* per uso Caffè, Giardini, ecc. — Nel suddetto Magazzino trovasi deposito anche di TUBI IN VETRO OSCURO impermeabili, nuovo sistema per uso Latrine. — Per Commissioni di qualche entità e di facile fondita il prezzo sarà di 30 centesimi il Kilo, od anche meno.

PRESTITO NAZIONALE
Premi L. 10,350,000 - Vincite 52,587 in nove estrazioni.
19.ª Estrazione, 15 marzo 1876.

Quantitativo dei premi 6000 circa — Vincite assegnate più di un milione alla suddetta estrazione.

Principali premi: Uno da 100,000 — Due da 50,000 — Quaranta da 5,000 — Cento da 1,000 — Duecento da 500, e una straordinaria quantità da 100, che sono pagati immediatamente dalla tesoreria dello Stato.

Vendita di cartelle originali emesse dal debito pubblico, R. decreto 28 luglio 1866, n. 3108, che concorrono per intiero ed a tutti i premi della suddetta estrazione, ed abbenchè premiate sono sempre valevoli per il concorso continuo di 9 estrazioni, che hanno ancora luogo fino al 1880, due volte all'anno, cioè 15 marzo e 15 settembre d'ogni anno. I suddetti premi si ripetono a tutte le estrazioni. L'estrazione si pubblica su tutti i giornali del Regno ed è visibile a tutte le prefetture.

Prezzi per ciascuna cartella (o tallone): Da un numero L. 7 50 — Da 2 numeri L. 14 — Da 3 numeri L. 20 — Da 4 numeri L. 25 — Da 5 numeri L. 30 — Da 10 numeri L. 55 — Da 20 numeri L. 100 — Da 50 numeri L. 220 — Da 100 numeri L. 420 — Da 200 numeri L. 800.

Cartelle per concorrere alla sola estrazione ed a tutti i premi Lira UNA: chi ne acquista 10 ne riceverà 11: per 50, 56, per 100, 115.

Vantaggi dell'operazione. L'innumerevole quantità dei premi anche rilevanti che l'erario prescrive annualmente per non essere riscossi è prova evidente che i fortunati sono molti; e la rivendita volendo della cartella quando si è già sperimentata varie volte, incoraggiano facilmente a tentare la sorte.

La vendita sarà chiusa il 14 marzo. — Aggiungere centesimi 50 per la spedizione raccomandata.

Si accettano in pagamento anche vaglia (coupons) dello Stato qualunque siano con scadenza a tutto luglio 1874.

Fratelli De Cesaris, cambiavalute,
Torino, angolo via Roma e Firenze. Per vaglia telegrafici valersi dal solo nome: F.lli DE CESARIS, Torino. (3)

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
AVVISO
Vendita di materiali fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Acciaio vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	18,000
Assi montati da locomotive e da tenders	»	30,000
Cerchi di ferro	»	48,000
Cerchi d'acciaio	»	20,000
Ferro vecchio in lamerino, graticle, ecc.	»	125,000
Ghisa da rifondere	»	44,000
Ottone »	»	14,000
Rame »	»	36,000
Bronzo in limatura e tornitura e in pezzi da rifondere	»	22,000
Zinco, Latta, Tubi di ferro, Gomma elastica, Vetrame, Stracci, ecc. Quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **7 marzo** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 9 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 19 febbraio 1876.

LA DIREZIO L E.

PRESTITO NAZIONALE 1866

Il 15 marzo 1876 ha luogo la 19.ma Grande Estrazione col premio principale di lire 100,000 e moltissimi altri da lire 50,000, 5,000, 1,000, 500 ed al minimo da lire 100, di totale

5700 Premi per italiane lire 1,127,500

pagabili immediatamente dopo avvenuta l'Estrazione da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

Vendita di **Cartelle** originali definitiva ai seguenti prezzi:

Ogni Cartella da	1 num.	lire	7,50
»	2	»	14
»	3	»	20
»	4	»	25
»	5	»	30
»	10	»	55
»	20	»	100
»	50	»	220
»	100	»	420
»	200	»	800

Le Cartelle vendibili ai prezzi contro indicati dalla Ditta Fratelli CASARETO, di Francesco, Genova, sono originali definitive emesse dal Debito Pubblico del Regno d'Italia con R. Decreto 28 luglio 1866, numero 3108, concorrono per intiero a tutti i premi della suddetta Estrazione ed a tutte le altre nove successive, che hanno luogo semestralmente ogni 15 marzo e 15 settembre sino al 1880, epoca non lontana dell'estinzione del Prestito, formanti in totale **57050** premi per lire **11,978,000**.

Vaglia Originali che concorrono per intiero alla sola Estrazione 15 marzo 1876 ed a tutti i Premi, si vendono

UNA SOLA LIRA CADUNO.

Chi acquista in una sol volta **10** Vaglia da **1** lira caduno ne riceverà **11**
» **50** » » **56**
» **100** » » **115**

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia è aperta a tutto il 14 marzo 1876, in Genova, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10.

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano Cartelle o Vaglia. Ogni domanda intestata esclusivamente alla Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, Genova, viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di Centesimi 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO, Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle Estrazioni saranno spediti *gratis*. (1)

VICHY
Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paoli Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

CAPSOLE AL MATICO
DI GRIMAULT & C.ie, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA
sopra stoffe di seta, lana, ecc.
Prezzo della boccetta cent. 80.

TERZA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO
Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

AI SIGNORI MEDICI FARMACISTI
SPARADRAPPO REVUSIVO di TAPSIA del Dottor REBOULLEAU
Preparato da LE PERDRIEL, *Farmacista*

Revulsivo indispensabile nelle *affezioni di petto, reumatismi, artritide*, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia delle signature *Le Perdriel Reboulleau* solo preparatore. La **Pomata stibiata** e l'**Olio di crotontiglio** hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospedali di Francia e dell'Algeria, ed in oggi lo usano tutti i medici distinti dell'Europa. Una scatola di 5 pezzi L. 3. — Vendita all'ingrosso, 54, rue Saint Croix de la Bretonnerie — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, N. 10 in Milano — Vendita in Roma nelle Farmacie, Sinimberghi, Garneri, Baretti, Marchetti Selvaggiani, Marignani, ed in tutte le Farmacie d'Italia.

OPIMIA
SCENE STORICHE
DEL SECOLO VI DELL'ERA VOLGARE
DI RAFFAELLO GIOVAGNOLI

Un bel volume in-16 grande, di oltre 420 pagine
LIRE QUATTRO
Franco raccomandato nel Regno L. 4 50.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia Taboga, via Prefetti, 12, p. p. Roma.

Calendario Perpetuo
Elegantissimo ciondolo per orologio in metallo dorato, a smalto, ecc.

Segna tutti i giorni dell'anno la durata del giorno, della notte. Il levare del sole, il tramonto.

L. 1 50 franco di porto.

Vendita presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI
di
GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**
Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220.
Prezzo L. 2.
Franco di porto nel Regno L. 2 30.
Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

L'ABBICI' di chi lavora
PER
EDMONDO ABOUT
Opera utile a tutti L. 2
Franco di porto nel Regno L. 2 10.
Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

SAINT RAPHAEL
VINO fortificante digestivo, tonico, ricostituente, gusto squisito, più efficace per le persone indebolite che le acque ferruginose e la china. Indicato nella **debolezza di stomaco in clorosi l'anemia, e le convalescenze** Dose: mezzo bicchiere da Bordeaux dopo il pasto. — **Prezzo Lire 5 la bottiglia.**

Depositari esclusivi per l'Italia

Vivani e Bezzi, Via S. Paolo, 9, Milano. Vendita in Roma Farmacie Sinimberghi Via Condotti. Ottoni al Corso. Napoli Farmacia Scarpitti Toledo. Firenze, farmacia Reale Astrua.

SOCIETA' ANONIMA
DELLE OFFICINE
di GILLY (Belgio)

Macchine per asciugamento, per estrazione, per laminatoi, ecc. — Specialità di macchine per pulire gli specchi di grandi dimensioni — Sfornatoi, Macinatori e Lavatoi a carbone per officine a coke.

CURA RADICALE DEL SANGUE
Pillole d'Estratto idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue.

preparato dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, nelle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia e sifilide, nelle emorroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola 2 50, franco di porto L. 2 90

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

GOTTA E REUMATISMI
Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

FERNET-BRANCA
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
dei FRATELLI BRANCA e COMP., in Milano, via S. Prospero, N. 7

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col *Fernet-Branca* e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multe e danni.**

ROMA

Il 13 marzo 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli BRANCA e C., di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra che convenisse l'uso giustificato del pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che sì facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendendo qualche cucchiaiata del **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nelle dose succennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece di prendere un cucchiaio di **Fernet-Branca** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente » **LORENZO dott. BARTOLI**
« *Medico primario degli Ospedali di Roma.* »

NAPOLI

Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell' ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il **Fernet** dei **Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, che lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **CARLO VITTORELLI**
Dott. **GIUSEPPE FELICETTI**
Dott. **LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFARELLI, Economo provveditore.
Sono le firme, dei Dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Cav. **MARGOTTA**, Segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet Branca** e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico Dottor **VEDA.**

PREZZO: una bottiglia L. 3 50 — mezza bottiglia L. 1 75.

Spese d'imballaggio e tras. a carico dei committenti. Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.
In **Roma** deposito e vendita presso l'**Agenzia A. Taboga**, via dei Prefetti, 12

Vera Cassetta Salon
CONTENENTE:

Giuochi di società, di prestigio, di pazienza, scherzi, ecc., ecc.

Distinta dei Giuochi:

Il dito di Bosco pei giuochi col cappello.
Una scattola grande a segreto.
Un bicchiere a sorpresa, sempre pieno di vino.
Un sigaro a sorpresa sempre acceso.
Il Giuoco della Dama e del Tavolo a molino, con relative pedine.
Un Giuoco di pazienza.
La scienza per indovinare l'età delle persone.
Un mazzo di carte di prestigio.
Idem di carte da tresette (belate).
Il Giuoco del Domino.
Un Giuoco di Società.
Il Giuoco della quistione imbrogliata.
Il Giuoco completo della Tombola.
Un dispaccio telegrafico a sorpresa.
Una citazione per ischerzo fra amici.

Si garantisce la bontà di tutti gli articoli contenuti nella CASSETTA.

Per fuori di Milano inviare Vaglia postale all'indirizzo qui sotto, indicando la stazione ferroviaria di destino. *Imballaggio GRATIS.*

Dirigersi esclusivamente a *Giuseppe Pessa* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 15, al prezzo di sole L. 15.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata pel 20 marzo p. v. a mezzodì una Assemblea generale straordinaria, a forma dell'art. 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in **Firenze**, via dei Renai, n. 17, col seguente

Ordine del giorno:

Approvazione del contratto di riscatto e conseguente cessazione della Società, stipulato col *Governo 15 febbraio 1876.*

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti, potrà essere effettuato dal giorno 3 a tutto il 10 marzo p. v. Inoltre, i depositi effettuati dal 1° all'8 marzo per l'Assemblea generale del 18 dello stesso mese, a forma dell'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 38, saranno validi anche per questa seconda Assemblea, qualora lo dichiarino i signori azionisti nell'atto di fare il deposito.

I depositi si riceveranno:

a **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli**, alla Cassa succursale dell'Esercizio;
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Genova**, alla Cassa Generale;
» **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Parigi**, alla Società generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra**, presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 18 corrente, n. 40, e sono ostensibili presso tutte le casse sovraindicate.

Firenze, 17 febbraio 1876.

CORREDI PER SPOSA
a lire 350, 500, 1000 fino a 5000

Questi corredi sono descritti in piccoli opuscoli impressi e redatti secondo il modo che **l'esperienza acquistata dopo tanti anni** ci ha dimostrato **migliore e più utile.** Questi opuscoli contengono anche il **PREZZO CORRENTE** della biancheria di tutti i generi per uomini e per donne, fazzoletti, biancheria da tavola, da letto, ecc., ecc. Invio degli opuscoli ***gratis e franco.***

Schostal e Hartlein
FABBRICANTI
ROMA — Corso, n. 161, palazzo Antonini — ROMA

PASTIGLIE ALLA CODEINA D' BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigrammo di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — **Prezzo della scatola L. 2. 50.**

NB. **Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.**

A. Manzoni e C.

Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Baretti, Milani, Marignani, Desideri, Ottoni.*

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(*Estratto dei Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina*)

« L' *Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezze degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi.

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carbone Cesare